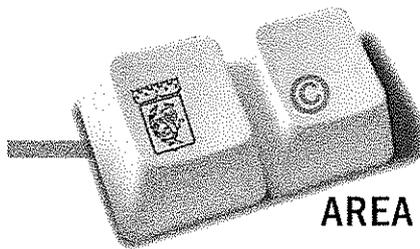


andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.105**

01 GIUGNO 2016



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

LA STORIA

PSICOLOGA ANDRIESE RACCONTA

RACCOLTA FONDI

«Próxima Estación Esperanza», questo il titolo dell'evento che si terrà il prossimo 4 giugno presso l'Officina di S. Domenico

«Le mie speranze infrante a Mompiche»

Salva per miracolo dopo il disastroso terremoto in Ecuador

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. Aveva chiesto di aspettare un po' prima di divulgare la sua storia. Non voleva diventare un «caso», non voleva attirare l'attenzione su di sé. Ma ora non si può più aspettare.

Lei, Annalisa, giovanissima psicologa andriese, era in Ecuador la scorsa primavera, con sua figlia e suo marito (originario dell'Ecuador) per trascorrere un po' di tempo con la famiglia di lui e provare a costruirsi un futuro dopo speranze vane di vita qui ad Andria, quando il terribile terremoto del 16 aprile a Mompiche spazza via ogni desiderio.

«Faccio fatica a scrivere con tranquillità - mi scrive lei - Penso che tutto ciò che ho fatto quel giorno rimarrà impresso per sempre nella mia memoria. Avevo già ritirato il

bucato, ero uscita per organizzare la gita del giorno dopo al fiume, ed ero tornata. José pensava alla cena; io mi distendo accanto alla mia bambina. Dovevano essere quasi le sei e mezzo di pomeriggio, era già completamente oscuro, la terra trema, spaventata chiamo José che nel frattempo fumava una sigaretta in balcone. Mi dice di stare tranquilla, e infatti dopo qualche secondo tutto si ferma. Si sentono spesso, qui, scosse di lieve entità. Dopo qualche minuto tutto inizia a tremare fortissimo, i miei pensieri si fermano, sono bloccata. Vedo José correre verso di me, mi dice di andare, prende Cloe dormiente sotto il braccio e mi trascina via tenendomi per un braccio. Eravamo al secondo piano della casa, dove si trova la camera da letto. Abbiamo iniziato a scendere. La luce è andata via all'istante. Non vedevo le scale. Mettevo i piedi nudi nel vuoto. I gradini oscillavano e temevo di metterli nel vuoto. Non so come siamo arrivati al primo piano, mentre barattoli, bottiglie, piatti e bicchieri cadevano, si rompevano. La casa ciondolava e cigolava con forza e con forza abbiamo ripetuto i gesti e ancora le scale e siamo usciti al piano terra. Si faceva fatica a stare in piedi. Abbiamo attraversato il piccolo

cortile che porta sulla strada. In questi interminabili minuti, la terra continuava a tremare. Eravamo in strada e dopo pochi istanti la terra si è fermata. In lontananza si ascoltavano le urla e i pianti. Eravamo vivi, ma dovevamo allontanarci da case, pali della luce, alberi, eravamo anche a 10 metri dal mare e tutti abbiamo pensato al rischio tsunami, e ci siamo incamminati. Senza scarpe...abbiamo camminato e camminato, insieme a tutta l'altra gente del villaggio. Spinti da un'energia e da una forza che non pensavo di possedere. Abbiamo sostato per un po' all'addiaccio, ma all'alba del giorno dopo siamo tornati al villaggio, con paura a mille e con la necessità di capire quali danni avesse provocato il terremoto. Ha causato 660 morti, 190.364 persona soccorse delle quali 4.605 ferite. Si contano 15 persone disperse, 113 salvate

e 33.757 sfollati. Mompiche dista 50 km da Padernales, epicentro del terremoto 7,8, e ha subito solo perdite materiali.

I DANNI

«Il nostro ostello, il nostro investimento nel futuro non ha retto»

«Il nostro ostello - spiega Annalisa - il nostro investimento nel futuro non ha retto, la nostra casa ha subito pesantemente il terremoto, ha ceduto da una parte e noi non possiamo più entrarci. Io e la mia bambina siamo a Tena, dall'altra parte del Paese, ospiti di amici. E la terra continua a tremare: si contano circa 1.300 repliche dal 16 aprile. José è a Mompiche, in attesa di disposizioni del governo. Abbiamo perso tutto, ma non la voglia di ricominciare. Siamo vivi, e non smetteremo mai di ringraziare per questo, anche se siamo fortemente addolorati per le perdite subite, per il tempo e il denaro investito nella ristrutturazione dell'ostello, per tutti i nostri sforzi svaniti! Ci fa male, troppo male, ma dobbiamo ricominciare a ricostruire la nostra vita!».

Lei non chiede nulla, ma un gruppo di suoi amici ha organizzato una serata di musica (il 4 giugno prossimo alle 21) - presso l'Officina di San Domenico per raccogliere fondi a suo favore, e farle sentire l'abbraccio ed il calore della sua città. «Próxima Estación Esperanza», questo l'evento. L'invito è a partecipare numerosi.

LA TRAGEDIA

Annalisa, giovanissima psicologa andriese, era in Ecuador la scorsa primavera, con sua figlia e suo marito (originario dell'Ecuador) quando il terribile terremoto del 16 aprile a Mompiche spazza via ogni desiderio



Andria Albo associazioni rinnovo iscrizioni

ANDRIA - L'ufficio di Gabinetto del Sindaco ricorda che entro il 30 giugno 2016 tutte le associazioni iscritte all'albo comunale da almeno 12 mesi, dovranno presentare la documentazione necessaria per il rinnovo dell'iscrizione per l'anno in corso.

L'art. 9 del regolamento istitutivo dell'albo prevede infatti adempimenti annuali da parte delle associazioni iscritte e consistenti nella trasmissione della seguente documentazione: relazione illustrativa dell'attività svolta nell'anno 2015, e nel caso le associazioni godano delle prerogative di cui ai punti 4) 5) 6) 7) art.8 del Regolamento, avendone fatta richiesta e concessi in fase di iscrizione, esse devono produrre, in aggiunta alla relazione, anche copia del bilancio consuntivo 2015 e copia del bilancio preventivo 2016.

L'invio di tale documentazione è essenziale, pena l'esclusione dall'albo. Per eventuali chiarimenti è possibile rivolgersi (dal lunedì al venerdì - ore 9-13) al settore Gabinetto del Sindaco (tel.0883/290324 oppure 0883/290313 - mail: protocollo@cert.comune.andria.bt.it oppure gabinetto@cert.comune.andria.bt.it).

ANDRIA OGGI, ALLE 17.30, SEMINARIO INFORMATIVO DI UNIMPRESA A MARGHERITA DI SAVOIA

Ambulanti e balneari insieme contro la direttiva «Bolkestein»

● **ANDRIA.** Fronte comune di commercianti ambulanti e lavoratori del settore balneare contro la direttiva Bolkestein che, com'è noto, sta mettendo a serio rischio centinaia di migliaia di piccole aziende di settore in tutta Italia.

La Puglia non resta a guardare e dopo gli ambulanti, che da Andria hanno alzato la voce, ora è la volta dei concessionari di stabilimenti balneari, in particolare di Margherita di Savoia: si teme infatti che l'applicazione di questo provvedimento metta a rischio un intero comparto economico e crea allarme sociale senza precedenti. Interviene Unimpresa Bat, presidente Savino Montaruli, che dichiara: «La perdita dei diritti acquisiti e il mancato rinnovo automatico delle concessioni che andrebbero tutte a bando, unitamente ad altre preoccupazioni per la facoltà concessa alle multinazionali ed alle società di capitali di appropriarsi delle piccole imprese minacciate. Margherita di Savoia dice basta al silenzio ed esce fuori

con decisione e con fermezza sollecitando anche l'ente pubblico a sostenere le ragioni di chi sta difendendo un intero indotto occupazionale che rischia seriamente di entrare in una crisi irreversibile».

Duecentomila ambulanti e 30mila imprese balneari deluse e sconcertate dal recepimento da parte dell'Italia di una direttiva che tutti gli altri Stati hanno rigettato. Perché? Cosa si nasconde dietro l'affare Bolkestein? A chi giova oltre che alle multinazionali? Per approfondire la tematica e sollecitare un costruttivo dibattito è stato organizzato per oggi (ore 17,30) presso il lido Copacabana a Margherita di Savoia, un incontro informativo con rappresentanti sindacali e di categoria, esponenti del mondo della rappresentanza locale e addetti ai lavori. Sono stati invitati i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Margherita con l'assessore al demanio Leonardo Lamonaca, e sarà presente il sen. Massimo Baldini.

OSPITE L'ATTORE COMICO PUGLIESE ZALONE ASSEDIATO DAI FAN MENTRE ERA CON LA FAMIGLIA

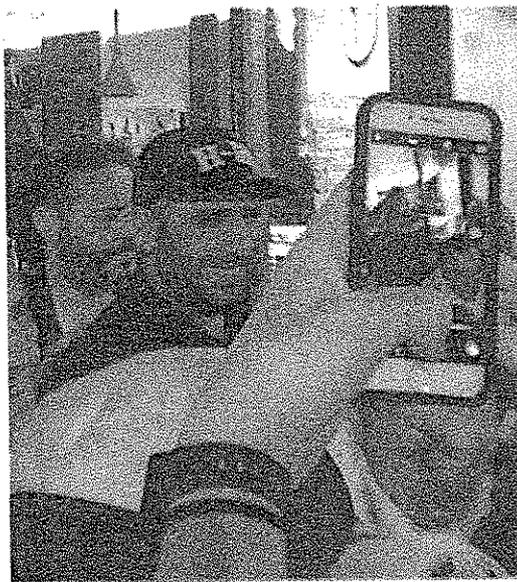
Il «Checco» nazionale sorpreso in giro per la città

● **ANDRIA.** Ha cercato di camuffarsi con un cappellino ed occhiali da sole, ma girando di sera per le strade del centro, lo hanno notato subito ed è stata una grande festa. A movimentare una tranquilla serata andriese di inizio settimana, è stato il noto attore comico Luca Medici, meglio conosciuto come Checco Zalone.

L'artista pugliese, salito agli onori della cronaca per il successo dei suoi ultimi film, è stato sorpreso con la famiglia prima a fare acquisti in una nota boutique di corso Cavour e subito dopo in un ristorante vicino. Appena si è sparsa la voce in città, in tantissimi hanno atteso l'uscita di «Checco» dal locale, e c'è voluto l'intervento della polizia locale per gestire una situazione di festa, con tantissima gente intenta a fare selfie, foto e autografi.

Chissà se l'attore non abbia scelto Andria come location del suo prossimo film.

[aldo losito]



IN CENTRO Selfie e autografi con l'attore Checco Zalone

ANDRIA L'INTERVENTO DI LUIGI DE MUCCI (FI)

Referendum di ottobre le ragioni del «No»

● **ANDRIA.** «Votare NO al referendum di ottobre risulterà necessario e alquanto vitale per poter eludere "l'omicidio politico" della nostra Costituzione».

A sostenerlo è Luigi De Mucci, commissario provinciale Forza Italia Bat.

«Tale riforma - continua De Mucci - non andrà ad abolire il bicameralismo perfetto, anzi complicherà notevolmente il tutto con la riduzione dei senatori e un abbattimento dei costi del 10% circa».

Tutto ciò, di certo, non rappresenterà un nuovo inizio e rilancio per il sistema Italia, anzi determinerà una visione populistica del potere e un imbarbarimento della macchina Stato».

«Di contro - conclude il commissario provinciale Forza Italia Bat - saremo costretti ad arrenderci definitivamente ad una deriva autoritaria, che permetterebbe a chi vince le elezioni, anche per pochi voti, di ottenere uno strapotere politico, che andrebbe ad esautorare, in maniera definitiva, le funzioni del parlamento».

Ecco perché, dobbiamo essere in tanti a mobilitarci per cercare di bloccare una deriva autoritaria che andrebbe a soppiantare gli ultimi spiragli di democrazia partecipata presenti nel nostro paese».

ANDRIA



LIBRO L'ex allenatore dell'Andria, Vincenzo Cosco

Cosco, i ricordi in un libro

Sarà presentata ad Andria domani 2 giugno, la biografia di Vincenzo Cosco, l'ex allenatore dell'Andria, scritta dal giornalista di Campobasso, Giuseppe Formato, ed edita dalla Edizioni Keplero, i quali devolgeranno i proventi alla Fondazione Neuromed per il "Progetto Vin-Co. La partita della salute: Vincenzo Cosco continua ad allenare". Il vermissage di "Grazie per questo momento. La storia di Vincenzo Cosco" è in programma alle 18,30 all'auditorium dell'oratorio Sant'Annibale Maria di Francia.

La prefazione è stata scritta dal direttore editoriale del corriere dello sport e di tuttosport.com, Xavier Jacobelli, il quale ha sposato l'iniziativa, con la sua prestigiosa firma, che vedrà i proventi della pubblicazione destinati a un progetto di ricerca e prevenzione, del quale se ne occuperà la Fondazione Neuromed di Pozzilli. Oltre a Xavier Jacobelli, hanno sposato il progetto anche Devis Mangia, allenatore dell'Ascoli ed ex ct dell'Under 21 e don Riccardo Agresti, padre spirituale dell'Andria allenata da Cosco.

Giuseppe Formato, nei quindici capitoli, ha narrato la storia di Vincenzo Cosco, ripercorrendo le tappe della carriera da calciatore e da allenatore, focalizzando l'attenzione sulla sua doppia battaglia al tumore e di come, nelle sue due partite più importanti,

abbia messo la grinta, la determinazione e la voglia di vincere, ammirata sui campi da calcio. Sarà una giornata dedicata allo sport, al benessere e al sociale quella di domani 2 giugno, giorno in cui si celebra anche la festa della Repubblica.

Al campo dell'oratorio Sant'Annibale Maria di Francia, infatti, è in programma, dalle 14, un quadrangolare denominato "Un calcio per tutti", al quale prenderanno parte la Nuova Andria, la scuola calcio Icaro e la scuola calcio Virtus Bojano. Al Centro Sportivo "Ponte Lama" di Trani, invece, sono in programma, dalle 14,30, due amichevoli tra gli allievi e i giovanissimi nazionali dell'Andria contro i pari-età della Virtus Bojano.

«Il mio invito va a tutti gli andriesi - l'appello di don Riccardo Agresti - perché è un momento importante. Onoriamo la memoria di un amico, l'ex allenatore dell'Andria, che si è speso tanto, per un anno e mezzo, per la causa della nostra squadra del cuore, e perché abbiamo modo di aiutare il prossimo con l'acquisto del libro. Ho letto il testo e sono stato alla presentazione di Campobasso. È davvero un bel libro, che racconta le vicende umane e sportive del nostro amico Vincenzo Cosco».

Aldo Losito

XVIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 1 giugno 2016

CASTING A BARI IL 16 GIUGNO I PROVINI PER IL CORTO DELL'ANDRIESE MATERA

L'amore estremo nel ciak di Sabino

La donazione del sangue al centro di un cortometraggio di Sabino Matera. L'artista andriese, presentatore e intrattenitore a tutto tondo, dopo le esperienze cinematografiche de «Il prete e il bambino» (come attore protagonista) e «La Zuite» (produttore, autore e interprete), sta per dedicarsi alla regia con «L'amore estremo», una storia scritta da lui e da Carlo Stragapede, giornalista della «Gazzetta del Mezzogiorno» e sceneggiatore, «finalizzata a promuovere la donazione del sangue contro ogni ostacolo e ogni pregiudizio», sottolinea Matera.

Specifica: «Non sarà un documentario ma una vicenda umana di fantasia dove il messaggio dell'attenzione al prossimo emergerà chiaro e dirompente».

Il casting per la selezione degli attori si terrà giovedì 16 giugno, dalle 10 alle 17, a Bari, al Cineporto, in Fiera. Si ricercano: due uomini di 40 anni e 45-50 anni; due donne tra 35 e 40 anni; una bambina tra 6 e 7 anni; un bambino tra 5 e 6 anni; vari generici di 25-40 anni; numerose comparse di ogni età. Il film è prodotto senza scopo di lucro dall'associazione culturale «Moovie Studios» e gode del patrocinio gratuito di: Asl/Bat-Direzione generale di Andria, «La Gazzetta del Mezzogiorno», Provincia Bat, Comune di Andria, Diocesi di Andria, Avis (Associazione volontari italiani sangue) e Fratres donatori sangue di Andria.

Qualche rivelazione sulla trama. Gianfranco, ingegnere di successo, sta leccandosi le ferite della fine del suo matrimonio con Mirella. Una mattina, al solito bar, la sua attenzione è

attratta da una dottoressa che parla della mancanza di sangue nell'ospedale cittadino. Un appello che sembra risvegliare l'ingegnere dal suo stato catatonico. Intanto la vita della ex moglie procede con Tommaso, un uomo senza scrupoli che vive di espedienti. Mirella rimane incinta. Le esistenze degli ex coniugi saranno destinate a incrociarsi di nuovo?

Al provini del 16 giugno bisogna presentarsi con le fotocopie della carta d'identità e del codice fiscale. Per informazioni telefonare a 330/702430 o scrivere alla email: mooviestudios2013@gmail.com.



REGISTA ANDRIESE Sabino Matera sta per dirigere la ripresa del corto «L'amore estremo» sulla donazione del sangue

Un corso a Barletta e ad Andria Carisma e dizione con la Di Palo

Sono aperte le iscrizioni per un nuovo corso carismatico di dizione. Si terrà nel mese di Giugno a Barletta al Laboratorio urbano Gos in viale Marconi 49 e presso l'associazione l'idea (Psicologi) in Via Sonnino 39, Andria, le lezioni saranno tenute dall'insegnante Stefania Di Palo attrice e narratrice di prosa.

Per tutti coloro che fossero interessati possono contattare la Di Palo al numero 388.9571178

«Non solo un corso di dizione quindi, ma un percorso individuale e carismatico», è scritto in un comunicato. E poi: «Il carisma non è solo innato, alle volte bisognerebbe svegliare quella parte di noi che tendiamo a nascondere o che prepotentemente ci soffoca».

«Un percorso che ci indirizza ad avere più fiducia in noi. La voce è la comunicazione non verbale... Il carisma della voce».



INSEGNANTE Stefania Di Palo

Torna Suoni della Murgia concerti ed escursioni nel Parco al calar del sole

Al via domani con una «cicloturistica» e l'omaggio a Federico II dei tedeschi «Oni Wytars» a Castel del Monte. Fino al 27 luglio

di NICOLA MORISCO

Si animano tutti i sensi con Suoni della Murgia nel Parco. È stata presentata all'Officina degli Esordi a Bari l'edizione 2016 della rassegna, progetto nato dall'incontro tra il Parco nazionale dell'Alta Murgia e l'associazione culturale Suoni della Murgia, che dal 2003 propone una rassegna internazionale di musica popolare con la direzione artistica di Luigi Bolognese. Il programma di questa edizione, articolato tra il 2 giugno e il 27 luglio, prevede

quattro concerti all'imbrunire, un concerto notturno, quattro concerti serali, quattro percorsi guidati legati ai concerti,

due «cicloturistiche» e la seconda edizione di «Murgiapedali» (prevista per settembre).

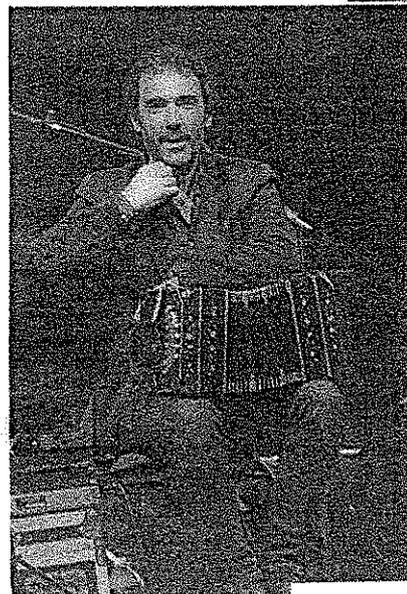
Tra gli ospiti i tedeschi **Ensemble Oni Wytars**, che apriranno il programma con un doppio concerto, **Daniele Di Bonaventura Band'union**, **Quartetto L'Escargot**, **Caora Dhubh**, **Trioamaro**, **Raffaello Simeoni & Micrologus**,

Med'ensemble e Uaragniaun.

A presentare l'iniziativa all'Officina degli Esordi, sono intervenuti **Cesare Veronico** (presidente Parco nazionale dell'Alta Murgia), **Anna Maria Curcuruto** (assessore alla Pianificazione territoriale della Regione Puglia), **Luigi Bolognese** (direttore artistico Suoni della Murgia nel Parco).

«Questo festival - ha commentato Veronico -, rappresenta il meglio che il nostro parco possa offrire ai visitatori. Promuove attività in bicicletta e a piedi all'insegna della cultura del benessere e dello sport e si svolge all'interno di alcune aziende del nostro parco. A questo va aggiunto l'aspetto artistico fatto di concerti di alto livello. Il progetto realizza uno degli assi principali dell'azione del nostro parco: la promozione dell'ecoturismo per il quale abbiamo già ottenuto riconoscimenti internazionali come la Carta europea per il turismo sostenibile».

L'assessore Curcuruto, invece, ritiene che questa manifestazione abbia la forza di unire due armonie: «Quella della natura e della musica, con l'esplicita intenzione di coinvolgere tutti i sensi. Non solo



IN SCENA
A sinistra
il solista
di bandoneon
**Daniele Di
Bonaventura**
In alto
l'ensemble
tedesco
Oni Wytars

l'udito, ma anche la vista, l'olfatto e il gusto dei sapori delle aziende del nostro territorio. È il massimo dell'esaltazione edonistica, l'ideale per una vacanza contenuta nel tempo e nei costi».

Il programma della rassegna coinvolge siti di interesse naturalistico, storico, architettonico e paesaggistico nel Parco

dell'Alta Murgia, tra le province di Bari e BAT e la città di Matera. Si parte, giovedì 2 giugno con la Cicloturistica del Parco Alta Murgia che dai Sassi di Matera approderà a Castel del Monte. Un ponte tra due beni dell'Unesco che si concluderà con il concerto all'imbrunire (alle 19) dell'Ensemble Oni Wytars, che proporrà lo

spettacolo *Federico II Stupor Mundi*, in scena ne «L'altro Villaggio» di Castel del Monte. Il gruppo tedesco si esibirà anche domenica 5 (alle 21) al Laboratorio urbano Mat di Terlizzi. Si prosegue con il Quartetto L'Escargot (sabato 11 alle 19, Monte Cucco a Gruino Appula), Raffaello Simoni & Micrologus (domenica 12 alle 19 presso l'azienda agricola La Ferrata a Ruvo). Ancora musica con il trio Trioamaro (sabato 18 presso Jazzo Attavinnuccio a Gravina), e i Caora Dhubh (sabato 25 presso la Masseria Vit-Deangelis ad Altamura). Infine, Daniele Di Bonaventura Band'union (2/7 in piazza Chiancone a Santeramo in Colle), Med'Ensemble (10/7 Chostro di San Francesco ad Andria) e Uaragniaun (17/7, monastero del Soccorso ad Altamura). Per informazioni dettagliate consultare il sito: www.suonidellamurgia.net.

Tra gli ospiti anche
Daniele Di Bonaventura
L'Escargot, **Uaragniaun**
Trioamaro, **Caora Dhubh**

Suoni della Murgia nel Parco

Matera-Castel del Monte tra musica e cicloturismo

Si apre domani con una cicloturistica del Parco Alta Murgia (da Matera a Castel del Monte, partenza alle 8, info 345.447.33.80) l'edizione 2016 del festival «Suoni della Murgia nel Parco». A conclusione della giornata, all'imbrunire (ore 19) concerto dell'Ensemble Oni Wytars ne «L'altro villaggio» di Castel del Monte.

La Repubblica MERCOLEDÌ 1 GIUGNO 2016

LXV

L'EVENTO

SUONI NELLA MURGIA TRA ARTE E NATURA

Al via domani "Suoni della Murgia nel Parco", la rassegna internazionale di musica popolare che si svolge all'interno del parco nazionale dell'Alta murgia nei fine settimana fino al 17 luglio. Nove concerti, quattro percorsi naturalistici, tre passeggiate in bicicletta tra siti nelle province di Bari e BAT. Si parte giovedì 2 giugno con la pedalata sulla ciclovia di 81 chilometri da Matera a Castel del Monte, due luoghi patrimonio dell'Unesco. A fine percorso i partecipanti troveranno la musica popolare tedesca dell'Ensemble Oni Wytars. Nelle diverse giornate suoneranno gruppi della

tradizione pugliese e internazionale tra cui il Quartetto l'Escargot, Caora Dhubh, Daniele di Bonaventura Band'union, Trioamaro, Raffaello Simeoni & Micrologus, Med'ensemble e Uaragniaun. Tutti i concerti saranno alimentati da un impianto ad energia solare e il pubblico siederà per terra. L'iniziativa, organizzata dall'ente Parco nazionale dell'Alta Murgia e l'associazione Suoni della Murgia, punta a fare del territorio barese un luogo dove poter passare vacanze in cui coltivare salute, cultura e rispetto della natura. Info suonidellamurgia.net. (tommaso felicetti)

ATLETICA L'ATLETA CERCHERÀ DI VINCERE I 10000 METRI E DI MIGLIORARE IL BRONZO CONQUISTATO DUE ANNI FA

L'andriese Fortunato in gara a Tunisi

Sabato il marciatore ai Campionati del Mediterraneo



L'ANDRIESE A TUNISI
Francesco Fortunato con la nazionale ai giochi del Mediterraneo

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** Il bronzo ottenuto due anni fa è un punto di partenza. Per provare a migliorarsi. Per riuscire a superarsi. Ci spera e ci crede Francesco Fortunato, pronto ad indossare nuovamente la maglia azzurra in un appuntamento internazionale. Il ventunenne marciatore andriese, infatti, è stato inserito nell'elenco dei convocati per la seconda edizione dei Campionati del Mediterraneo under 23 di atletica leggera, in programma durante il prossimo week-end a Tunisi. Il portacolori delle Fiamme Gialle, allenato da Patrizio Parcesepe, sarà impegnato sabato alle 17.30 ora locale (18.30 in Italia) nei 10000 metri. «Dando uno sguardo alla lista di partenza - ha ammesso Fortunato - l'uomo da battere sarà lo spagnolo Garcia. Io, però, ho voglia di fare qualcosa in più rispetto al terzo posto del 2014 in Francia. Proverò a giocarmi al meglio le possibilità di salire sul gradino più alto del podio. La gara? Sarà

certamente condizionata dal grande caldo. Devo essere bravo a tenere conto anche di questo aspetto nella gestione tattica della mia performance». Quello di Fortunato, intanto, è stato un 2016 estremamente positivo: ha vinto il suo primo titolo assoluto in carriera, ha polverizzato il vecchio personale sulla 20 km e sulla stessa distanza è stato il migliore azzurro ai recenti mondiali a squadre di Roma.

Le sue prestazioni, però, non sono bastate per realizzare il sogno di an-

dare a Rio de Janeiro. Ci riproverà senza dubbio a Tokio tra quattro anni. «Il sogno olimpico - ha concluso Fortunato - è ormai accantonato. Ora devo essere concentrato sui prossimi impegni perché voglio finire bene la stagione. Il programma? Mi aspetta un mese di giugno molto intenso, visto che sarà impegnato ogni settimana, sempre sui 10000 metri, in una competizione ufficiale, a partire proprio dai Campionati del Mediterraneo e sino ai campionati italiani assoluti».

CICLISMO OTTIMO RISULTATO PER IL GIOVANE DELLA TERRA DI PUGLIA-LUDBIKE NELLA GARA DI CAIVANO

Terzo posto per Loconsolo



PODIO Ettore Loconsolo

● **ANDRIA.** Terzo posto per Ettore Loconsolo che sale sul podio dopo l'ottima gara disputata a Caivano (Napoli) nella giornata azzurra del ciclismo. Gli atleti esordienti e allievi, giunti da tutto il Centro Sud Italia, hanno dato vita all'ottavo memorial «Antino Di Giovanni».

Nella gara riservata agli esordienti (13 e 14 anni), la Terra di Puglia-Ludobike ha lasciato il segno. La gara si è rivelata subito ad alto tenore agonistico e lo ha testimoniato anche la media finale con i 34,800 km/h. Vari sono stati i tentativi di fuga, tutti annullati per l'alta velocità della gara. Sempre attenti gli atleti della Terra di Puglia-Ludobike, presenti nelle prime posizioni fin dalle battute iniziali della competizione. Il gruppo si è presentato compatto all'arrivo e il corridore Alfonso Grammegna

(D'Aniello Cycling Wear) è riuscito a tagliare per primo il traguardo. Più che bene, Ettore Loconsolo che ha conquistato un ottimo terzo posto. Bene si sono comportati anche gli altri atleti della Terra di Puglia-Ludobike, Antonio Lorusso e Cristian De Palo, giunti rispettivamente sesto e undicesimo.

«Stiamo raccogliendo i primi frutti con un gruppo di esordienti molto giovane ma ambizioso - dice il dirigente della Terra di Puglia-Ludobike, Nicola Perrotta - Un ringraziamento va agli imprenditori che hanno sponsorizzato il nostro progetto: Momo for life, Rotolificio Pugliese e Centro revisioni Campanelli».

La prossima gara che vedrà all'opera i ciclisti della Terra di Puglia-Ludobike è in programma domani 2 giugno a Ravello (Salerno).
[aldo Iosito]

ATLETICA L'ATLETA ANDRIESE LASCIA IL SEGNO ALLA SUA PRIMA PARTECIPAZIONE DELLA STORICA GARA DA FIRENZE A FAENZA



OTTIMA PROVA Teresa Chieppa e altri andriesi al Passatore

Sesta alla 100km del Passatore il trionfo di Teresa Chieppa

● **ANDRIA.** La prima volta di una atleta andriese alla "100 km del Passatore" è stata semplicemente da incorciare. Il merito è tutto di Teresa Chieppa, capace non solo di ritagliarsi uno spazio di rilievo nella sua categoria, ma anche tra le portacolori della provincia Bat che hanno preso parte alla quarantatreesima edizione della prestigiosa ultramaratona con partenza da Firenze ed arrivo a Faenza. L'atleta dell'Andria Runs, infatti, ha concluso la sua fatica con il crono di 12h55'31", un tempo che le ha consentito di conquistare un eccellente sesto posto nella categoria Sf45.

Chieppa, inoltre, è stata la prima donna della

sesta provincia a tagliare il traguardo finale e la terza della pattuglia della Bat (composta da circa quaranta ultramaratoneti, compresi gli uomini). «Paccio fatica - ha ammesso l'atleta andriese - a trattenere la gioia per aver partecipato a quella che tutti considerano la 100 km più famosa al mondo. Era un mio pallino quello di cimentarmi nel mitico Passatore e alla fine sono riuscita a realizzare il sogno. Sono veramente contenta. Ho preparato questa gara con impegno e determinazione sin dai mesi invernali. E a livello di prestazione credo di essere andata oltre ogni più rosea previsione».
[m.bor.]

Al via l'8^a edizione di "Una scuola in gioco" dall'1 all'8 giugno presso la scuola Verdi-Cafaro di Andria

Aggiunto da Redazione il 31 maggio 2016



Concerti, mostre, tornei, musical, olimpiadi della lettura, convegni, competizioni sportive, certame di lingua latina e altro ancora... animeranno un'intensa settimana in cui la scuola dell'infanzia, primaria e media dell'I.C. Verdi-Cafaro si apriranno al territorio per consentire ai genitori e ai diversi stakeholder di esplorarne la ricca e variegata offerta formativa e di riflettere sul valore formativo delle numerose esperienze maturate nel corso dell'anno scolastico.

*«Il titolo dell'iniziativa "Una scuola in gioco" – commenta il dirigente scolastico **Grazia Suriano** – ben esprime la nostra idea di scuola: innovativa, aperta al territorio e pronta a raccogliere le sfide educative e culturali di una società interessata da incessanti e vorticosi cambiamenti ma anche la scuola come il luogo in cui gli allievi vivono in forma ludica la bellezza dell'apprendimento. Protagonisti assoluti saranno i piccoli della scuola dell'infanzia, gli alunni della scuola primaria e i ragazzi della secondaria che, con la guida esperta ed appassionata dei docenti e il sostegno dei genitori, si "metteranno in gioco», dando prova dei livelli di competenza raggiunti nei diversi ambiti formativi.*

L'ottava edizione dell'open week aprirà i battenti lunedì 1° giugno con l'inaugurazione delle mostre allestite negli edifici di scuola primaria e secondaria.

Organizzare spettacoli pubblici nella città di Andria: dal 1 luglio è possibile fare domanda al Comune

Aggiunto da Redazione il 31 maggio 2016

La Dirigente dello Sportello Unico Attività Produttive – SUAP comunica che, chi intende svolgere una manifestazione temporanea di pubblico spettacolo nel Comune di Andria (intrattenimento musicale, intrattenimento danzante, evento sportivo, festa popolare, comizio, mercatino, evento religioso, ecc) a partire dal 1° luglio 2016 dovrà inoltrare telematicamente la domanda con PEC all'indirizzo sviluppoeconomico@cert.comune.andria.bt.it.

Nell'oggetto della PEC deve essere precisato con esattezza la tipologia di pratica e il richiedente:

La domanda deve essere inoltrata non prima di 90 giorni dalla data della manifestazione e non oltre 15 giorni precedenti la suddetta data. Entro lo stesso termine deve pervenire tutta la documentazione tecnica necessaria.

Le domande e la documentazione tecnica pervenute al di fuori dei termini sopra stabiliti e trasmesse con modalità diverse da quella telematica saranno respinte.

La domanda deve essere inviata utilizzando esclusivamente il modulo editabile **"Richiesta di autorizzazione per manifestazione temporanea di Pubblico spettacolo"** disponibile sul link Modulistica del sito del Comune di Andria.

Le richieste presentate con moduli diversi saranno respinte. Il modulo va compilato in ogni sua parte seguendo le avvertenze contenute e tenendo conto di tutti gli allegati obbligatori previsti.

Sono fatte salve le domande già pervenute alla data di pubblicazione sul sito del Comune di Andria del presente avviso e quelle che perverranno per manifestazioni da tenersi sino al 30 giugno 2016.

Ufficio Stampa – comune Andria

Collezionismo tra passato e presente” una mostra dal 2 all’8 giugno al Chiostro San Francesco di Andria

Aggiunto da Redazione il 31 maggio 2016



La Pro Loco di Andria organizza, con il patrocinio del Comune di Andria, per tutti gli amanti del collezionismo, in particolare per gli appassionati di francobolli e monete antiche, una mostra dal titolo “Collezionismo tra passato e presente”.

La mostra curata da **Michele Enrico Ranieri** collezionista nonché socio della Pro Loco di Andria, sarà inaugurata presso il Chiostro di San Francesco mercoledì 1° giugno 2016 alle ore 18.30, e sarà possibile visionarla dal 2 all’8 giugno, dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle ore 16,00 alle 20,00.

Ufficio Stampa – Comune Andria

Al via la mostra “Collezionismo tra passato e presente”

Inaugurazione presso il Chiostro di San Francesco il 1° giugno alle 18.30

La Pro Loco di Andria organizza, con il patrocinio del Comune di Andria, per tutti gli amanti del collezionismo, in particolare per gli appassionati di francobolli e monete antiche, una mostra dal titolo “Collezionismo tra passato e presente”.

La mostra curata da Michele Enrico Ranieri collezionista nonché socio della Pro Loco di Andria, sarà inaugurata presso il Chiostro di San Francesco mercoledì 1° giugno 2016 alle ore 18.30, e sarà possibile visionarla dal 2 all’8 giugno, dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle ore 16,00 alle 20,00.

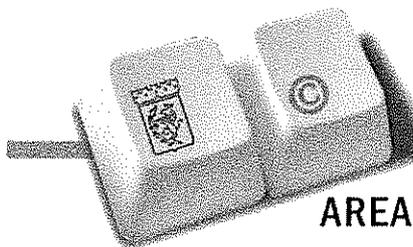


La parrocchia Santa Maria Vetere festeggia Sant’Antonio

La comunità parrocchiale di Santa Maria Vetere, guidata dai frati minori dell’ordine francescano si prepara alla Festa di Sant’Antonio, patrono della Parrocchia. Il percorso preparatorio alla Festa di Sant’Antonio ha avuto inizio il 14 febbraio quando, in occasione della Festa della Lingua di Sant’Antonio, è stato dato il mandato al Comitato festa Sant’Antonio, successivamente partendo da martedì 1 marzo e per i successivi 13 martedì la comunità parrocchiale si è ritrovata a vivere un percorso di preghiera e di affidamento al Santo di Padova.

Con l’inizio della Tredicina a Sant’Antonio, il 31 Maggio, si entra nel vivo dei preparativi alla festa. Da diversi anni la Tredicina viene vissuta due fasi: nella prima sarà la parrocchia a farsi pellegrina fra le case degli uomini, e a celebrare la Santa Messa in alcuni punti del quartiere, nella seconda le celebrazioni si svolgeranno in Chiesa.

Le celebrazioni del 06-07-08-09 Giugno verranno animate da fra Antonio Cifaratti. Il 10 Giugno durante la Celebrazione delle 19.00, presieduta da padre Miki Mangialardi, sarà invocata la benedizione sui portatori e sulle portatrici del Santo, a termine della Celebrazione una fiaccolata con la reliquia di Sant’Antonio si avvierà verso la vicina Casa di Riposo “Villa San Giuseppe”, mentre alle ore 20.30 padre Mimmo Lotito guiderà la Celebrazione del Transito di Sant’Antonio.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

TRANI IN VIGORE DA OGGI, 1 GIUGNO, FINO AL 30 SETTEMBRE. SI PAGHERÀ DALLE 8.30 ALLE 13.30 E DALLE 16 ALLE 24

Il lungomare Colombo torna «zona blu»

Sosta a pagamento anche sul piazzale del monastero di Colonna ed in viale De Gemmis

● **TRANI.** A partire da oggi, mercoledì 1° giugno, e fino al 30 settembre, ritorna in vigore la sosta a pagamento sul lungomare Cristoforo Colombo, sul piazzale del monastero di Colonna ed in viale De Gemmis.

Si pagherà dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 16 alle 24.

IL PIANO ESTIVO - Si tratta dell'adeguamento in chiave estiva del piano dei parcheggi gestiti da Amet, ma, almeno stando allo scenario attuale, ben pochi saranno i punti vendita in cui sarà possibile acquistare i relativi grattini: le certezze sono il chiosco bar sul piazzale del monastero di Colonna, il bar tra piazza Marinali d'Italia e lungomare Cristoforo Colombo, il chiosco bar Ottagono, sullo stesso lungomare, ed il lido dello Sporting

club, che però è un circolo privato.

Ma il lungomare è molto esteso e, se davvero ci fosse solo quest'offerta, sarà probabile che in molti parcheggino l'auto priva di titolo, rischiando una sanzione cui andrebbero incontro non per negligenza, ma per irreperibilità dei grattini.

Forse potrebbero giungere in soccorso le imminenti concessioni demaniali, perché i gestori presso i lidi Marechiaro, Baia del pescatore e Mongelli, autorizzati dal Comune, che è il proprietario di Amet, sarebbe impensabile che non rilascino i grattini per la sosta a pagamento, di cui usufruirebbero anche e soprattutto i loro utenti.

Ma qui siamo alla pura teoria, mentre la pratica è che, di questo, il Comune non ha parlato con Amet e, da oggi, sul

lungomare si pagherà per parcheggiare ma, probabilmente, i grattini per farlo saranno merce rara.

IL WEEK END - Non meno critica è la situazione in città, soprattutto nei fine settimana, periodo in cui le rivendite aperte, e con grattini disponibili, si contano sulle dita di una mano: nell'ultimo weekend c'erano soli due bar a rifornire l'intero corso Vittorio Emanuele, da corso Italia fino a via Regina Elena, ed anche nella zona del porto le cose vanno tutt'altro che bene, favorendo l'azione degli abusivi.

A maggior ragione gli utenti, tranesi e non, continuano ad invocare i parcometri, ma questa è una storia vecchia e che non presenta, tuttora, aggiornamenti di alcun tipo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 1 giugno 2016

NORDBARESE PRIMO PIANO | III

DELIBERE APPROVATE DECISIONI E PROGRAMMAZIONE

AFFIDAMENTO PER TRE ANNI

«Affidamento in house per tre anni dei servizi di manutenzione immobili - edile - impianti a fluido - impianti elettrici e altro»

SCHEMA DI CONTRATTO

«Schema di contratto quadro che disciplina le obbligazioni giuridiche reciproche in coerenza con la proposta tecnico-economica»

Dalla Giunta alla Barsa novità e «chiarimenti»

Salvaguardate salute economica e pluralità dei servizi pubblici

● **BARLETTA.** «I rapporti tra l'Amministrazione e la Barsa S.p.A. società interamente partecipata dal Comune di Barletta sono state oggetto di due deliberazioni trattate nella seduta di Giunta di ieri. In quanto organo preposto ad eseguire le linee di mandato, sul tema degli affidamenti dei servizi comunali alla Barsa, la Giunta ha puntato su una soluzione che da un lato, salvaguardi la salute economica della società partecipata totalmente pubblica e, dall'altro, assicuri la pluralità dei servizi pubblici da erogare con le necessarie garanzie di legittimità ed efficienza», così un comunicato da palazzo di città.

E poi: «La Giunta ha deliberato l'affida-

mento in house alla società interamente partecipata dal Comune di Barletta Bar.S.A. S.p.A. per tre anni a partire da oggi 1 giugno 2016, dei servizi di manutenzione immobili - edile - impianti a fluido - impianti elettrici e tecnologici, manutenzione delle strade, del verde, della pubblica illuminazione e dei semafori, servizio di pulizia, portierato e cu-

stodia immobili comunali, servizio di supporto al traffico e viabilità, servizio di gestione archivio di deposito. E' stato approvato, inoltre, lo schema di contratto quadro che disciplina le obbligazioni giuridiche reciproche in coerenza con la proposta tecnico-economica e la relativa offerta economica». Viene precisato che: «Fermo restando il controllo analogo, si è previsto il coinvolgimento di un organismo terzo qualificato, a

supporto degli Uffici, a partire dalla verifica del contratto quadro all'entrata in vigore del Decreto Legislativo che approverà il Testo unico in materia di società partecipate, verifica da effettuarsi entro tre mesi, che ten-

ga conto delle nuove previsioni contenute nel testo definitivo del Decreto Legislativo, nonché dei livelli quantitativi e qualitativi delle prestazioni ed attività oggetto del contratto quadro e delle carte di servizi tematiche.

La conclusione: «Di seguito la Giunta ha approvato le linee di indirizzo sulle politiche del personale e degli incarichi esterni con

riferimento alla società controllata dal Comune di Barletta Bar.S.A. S.p.A. da proporre al Consiglio Comunale per la ratifica.

Le linee di indirizzo indicano tra l'altro le direttive per il reclutamento del personale ed il suo fabbisogno, il contenimento dei costi, le assunzioni e i tetti retributivi per la dirigenza. In particolare, la società a totale partecipazione pubblica si dovrà attenere al principio di riduzione dei costi del personale attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale al fine di garantire una graduale riduzione della percentuale tra spese di personale e spese correnti, nonché attraverso il contenimento di affidamenti di incarichi esterni. La Bar.s.a. S.p.a. potrà procedere ad assunzioni a tempo indeterminato e a tempo determinato sulla base del piano del fabbisogno del personale, articolato su base triennale e aggiornato di anno in anno, che dovrà essere improntato al principio di riduzione dei costi del personale attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale rispetto al parametro di riferimento (triennio 2011-2013) tenendo conto di eventuali e ulteriori affidamenti e riorganizzazione dei servizi».

ASSUNZIONI

«La Barsa potrà procedere ad assunzioni a tempo indeterminato e a tempo determinato»

BISCEGLIE

La struttura
e le risorse

Casa Divina Provvidenza il medico e l'assistenza

La replica alla lettera di un padre con due figlie ricoverate

« Casa della Divina Provvidenza, attenzioni puntate sull'assistenza ai pazienti, dopo la lettera inviata dal padre di due figlie ricoverate nella struttura biscegliese. Sulla questione è tornato il responsabile della II^a U.O. Casa Divina Provvidenza, Mario Angelo Fontana: «Ho un grande rispetto per i giornalisti che raccontano la realtà anche nei suoi aspetti più sconvolgenti e spesso a rischio della vita come Mauro De Mauro, ma al tempo stesso hanno in mano un potere enorme e devastante, quello di creare mostri e mostrosità veri o a volte purtroppo falsi. In questo caso fanno vittime innocenti, ma soprattutto uccidono quella che è la ragione stessa dell'esistenza della loro professione: la verità. È per questo che quando si scrive un articolo destinato ad avere un impatto sociale occorre essere sicuri che sia la verità, specie quando si usano titoli ad effetto come se fossero esplosivi. La Casa della Divina Provvidenza è una Istituzione che per decenni si è sostituita ad un sistema pubblico inesistente per quanto riguarda la cura dei pazienti più difficili da gestire: gli ammalati di mente. Attualmente come è noto a tutti è in gravissime difficoltà economiche e si sta tentando di salvarla dal fallimento attraverso l'opera del Commissario Straordinario che se ne sta occupando con competenza. È inevitabile che un ente in crisi subisca un ridimensionamento di personale, cosa che è ancora più evidente quando si tratta di assistenza a uomini e donne con problemi fisici e psichici importanti che differenziano la realtà della

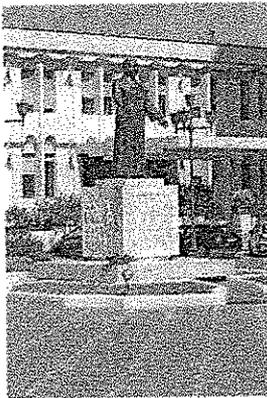
CDP da quella delle cosiddette RSA, rispetto alle quali le esigenze assistenziali mediche ed infermieristiche sono decisamente superiori. Nonostante ciò il senso di responsabilità a tutti i livelli presente nella CDP fa in modo che ai nostri pazienti venga garantita un'assistenza decorosa ed accettabile anche se su standard inferiori rispetto al passato».

«Quanto alle pazienti di cui si parla nell'articolo pubblicato il 27/05/2016 - prosegue il dottor Fon-

tana nella nota - pur essendo soggetti particolarmente difficili da gestire, per la grande variabilità comportamentale che le porta anche ad irregolarità alimentari, che causano il loro dimagrimento, a parte il quale le condizioni fisiche sono discrete, vengono assistite nel miglior modo possibile. D'altra parte che la loro gestione

sia difficile è noto ai familiari che possono tenerle con loro a casa solo per poche ore ogni 2 settimane. Quanto all'episodio denunciato dal padre e riportato nell'articolo a firma di Aldo Losito, devo purtroppo raccontare un'altra verità, anzi la sola verità. Il giorno 12 aprile 2016, come da accordi presi con i colleghi e il tutore la paziente

in questione è stata accompagnata con l'ambulanza della CDP all'Ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti, da due operatori CDP. Purtroppo non è stato possibile far nulla perché il tutore della paziente (il fratello) pur pregato dal personale del Miulli non è stato disponibile ad essere presente e non si è riuscito a trovare presso quell'ospedale qualche operatore disposto ad assistere la paziente. Pertanto quest'ultima è stata riaccompagnata presso la nostra



CDP L'ingresso della struttura

struttura dagli stessi operatori CDP, rimasti per tutto il tempo ad occuparsi di lei in attesa dell'arrivo del fratello e di qualcuno che se ne prendesse cura. Il giorno seguente la paziente, sempre accompagnata da due operatori della CDP è stata riportata al Miulli dove è stata ricoverata, venendo pertanto dimessa tempo-

aneamente dalla nostra struttura come previsto dal regolamento regionale. Quando una paziente viene dimessa dalla nostra struttura, dell'assistenza accessoria, necessaria specie per pazienti di difficile gestione se ne occupano sempre i familiari o i tutori direttamente o con l'impiego di personale a loro carico, senza coinvol-

gimento della Casa Divina Provvidenza. Così è stato per questa paziente che è stata assistita da un operatore retribuito dal tutore non so se a sue spese, ma entambe le pazienti percepiscono da anni la pensione di invalidità gestita dal tutore che ne rende conto solo al giudice tutelare e che potrebbe rappresentare senz'altro una riserva economica in caso di necessità delle pazienti».

Egregio dottor Fontana, la sua è una smentita anomala perché riconosce che "gli standard attuali di assistenza sono inferiori rispetto al passato" in una struttura che ha una grandissima importanza per l'intero territorio regionale. Lei si sente colpito da un articolo e da un grido d'allarme di un genitore che hanno altri obiettivi, non certamente quello di criticare l'operato del personale che si fa in quattro per assicurare "una assistenza decorosa ed accettabile". La lettera che la Gazzetta ha pubblicato è rivolta alle istituzioni, affinché riportino La Cdp all'efficienza di una volta. Nessuno, e neanche il sottoscritto come giornalista, ha voluto sindacare l'operato del personale. Ma se mancano gli operatori è inevitabile che il servizio offerto ai pazienti, cominci a peggiorare. Per chiarire l'episodio in oggetto, forse sarebbe utile che le parti in causa si confrontino direttamente. Anche perché equivoci e incomprensioni simili non si ripetano. Né sarebbe errato utilizzare l'encomiabile determinazione che traspare dalla sua lettera nei confronti dei vertici dell'Istituto, che sicuramente non lasceranno cadere nel nulla appelli e sollecitazioni. [Aldo Losito]

AMMINISTRATIVA

FIBRILLAZIONI A PALAZZO DI CITTÀ

IL POMO DELLA DISCORDIA

È l'affidamento «in house» dei servizi alla Barsa il motivo di contrasto tra il sindaco Cascella e il Partito democratico



RINVIO Consuntivo 2015: seduta consiliare sciolta per mancanza del numero legale

Conto consuntivo 2015 il Consiglio non decide

Non c'è il numero legale: seduta consiliare «rinviata»

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARILETTA.** Erano le 20,34 ieri sera quando il presidente del Consiglio comunale Carmela Peschechera ha sciolto la seduta per il venir meno del numero legale. La verifica, su richiesta del consigliere Antonello Damato (Area popolare), ha registrato che al momento in aula erano presenti 10 consiglieri su 33: ben 23 assenti, la gran parte della maggioranza, in particolare del Partito democratico. Così la discussione e approvazione del Conto consuntivo è stata aggiornata e rinviata ad altra seduta. A proposito, pende la diffida del Prefetto Clara Minerva notificata ai consiglieri lo scorso 26 maggio, per cui il Consiglio ha 20 giorni di tempo per adempiervi, cioè entro il prossimo 14 giugno.

Puntuali si sono consumate non solo le scher-

maglie e gli attacchi dei consiglieri di minoranza verso il sindaco (il socialista Cannito ha invitato Cascella a dimettersi), ma i contrasti tra lo stesso sindaco e il Partito democratico e qualche altra forza di maggioranza, i cui consiglieri non hanno assicurato la presenza in aula per affrontare la discussione e approvazione del Consuntivo 2015. Pomo della discordia, la delibera di giunta con il quale si affida in house alla Barsa, quindi alla cooperativa Mobicoop, per tre anni, a partire da oggi, vari servizi (di cui riferiamo a pagina III). Per la maggioranza del Partito democratico, l'affidamento alla Mobicoop non andava operato in quanto per le assunzioni e impiego di unità lavorative andava espletata una selezione pubblica. Inoltre la scelta del sindaco è ritenuta palesemente un'operazione politica nell'ottica di ricomporre i dis-

sapori con alcuni consiglieri di Sinistra Unita (Campese e Doronzo), di fatto e da mesi fuori dalla maggioranza. Ma ad accentuare i dissidi tra sindaco e Pd, l'iniziativa di Cascella nel promuovere un incontro per le future provinciali con il sindaco di San Ferdinando Michele Lamacchia, al quale si è presentato con il consigliere regionale Francesco Ventola, escludendo gli altri consiglieri regionali di centrosinistra del territorio che sono alquanto risentiti. Insomma, tra Cascella e Pd si è davvero ai ferri corti.

ALFARANO LASCIA FORZA ITALIA. «Dopo esattamente 22 anni la mia esperienza in Forza Italia è terminata». Così il consigliere Giovanni Alfarano, già consigliere regionale e candidato sindaco alle Comunità 2013, ha annunciato di lasciare il partito

di Berlusconi, dichiarandosi indipendente e di aderire - al momento - al gruppo misto in consiglio. «Credo - ha detto in aula - ci sia bisogno di una formazione di centro. Tengo a precisare e a sottolineare che il mio ruolo sarà di opposizione fino al termine della consiliatura, pertanto contrariamente a quanto ipotizzato da taluno non approdo a lidi favorevoli, nel rispetto del consenso degli elettori». Fra i motivi della decisione di Alfarano ci sono gli attriti in occasione delle Regionali 2015 «quando il partito di Forza Italia a Barletta ha espresso due candidati, appunto, me e Piazzolla, avvantaggiando il candidato di Andria, Nino Marmo». Insieme ad Alfarano, anche il consigliere Ruggiero Dicoarato si è dichiarato indipendente, lasciando la lista civica «Adesso Puoi» e confluen- do nel gruppo misto.

«Dichiarazioni diffamatorie»

La replica di Cianci (Operazione Aria Pulita) all'intervento del Forum Salute e Ambiente

● **BARILETTA.** «Sono a dir poco esterrefatto da quanto sostenuto sulla Gazzetta di ieri da Sabrina Salerno e da Angelo Dileo, in qualità di rappresentanti del Forum Salute e Ambiente». Così l'avv. Michele Cianci, presidente del Comitato Operazione Aria Pulita Bat, che aggiunge: «Ciò che sostengono è gravemente diffamatorio nei miei confronti e nei confronti di tutti coloro che stanno partecipando attivamente alla lotta contro l'inquinamento ambientale di Barletta. L'incontro di cui hanno parlato Salerno e Dileo, in primis non è stato "organizzato" dal presidente della V commissione ambiente Filippo Caracciolo, ma è stato fortemente voluto sia dai componenti del comitato Operazione Aria Pulita sia dai componenti del Forum Salute e Ambiente, tra i quali il geologo Raffaele Lopez, che ha stilato la proposta di delibera sul monitoraggio della matrici ambientali nella zona industriale di Barletta, il dott. Antonio Zagaria, la signora Imma Iglio,

l'avv. Daniela Dimonte, presidente del Forum Ambientalista, l'avv. Pietro Coviello, componente del direttivo dell'Associazione Ambiente Territorio e Lavoro, il videomaker Alfredo Melidoro, il dott. Salvatore Alboreo, la dott.ssa Claudia Loconte e altri».

Ancora: «Non si è tenuto un solo incontro, ma due: è permesso? Durante quegli incontri sono stati esaminati i dati del primo monitoraggio e poi abbiamo inteso interessare la cittadinanza. Certamente, non abbiamo pensato al sit-in organizzato da Sabrina Salerno (che ha visto meno di dieci persone in piedi e da loro chiamata "mobilitazione cittadina") per poi diffondere il comunicato stampa».

L'avv. Cianci aggiunge: «Non ho rappresentanti politici, ma certamente istituzionali, sì, visto che il presidente della V commissione Ambiente Regione Puglia è rappresentante di tutti i cittadini, Sabrina Salerno e Angelo Dileo compresi. Non si permettano mai più di dire che io possa fare un astuto

giuoco su fatti così gravi come la salute dei Barlettani, mai più. La delibera promossa dal Forum Salute e Ambiente, non è un'esclusiva "proprietà" della Salerno e del Dileo, ma di tutti i migliaia di cittadini che l'hanno sottoscritta e di coloro, come il dott. Raffaele Lopez, che hanno sofferto tempo alle famiglie per raccogliere le sottoscrizioni con i banchetti per strada. Ricordo ai rappresentanti del Forum Salute e Ambiente che più volte ho cercato un incontro e più volte mi è stato rifiutato, evidentemente nutrendo pregiudizio nei miei confronti. Contro gli attacchi gratuiti di coloro che, per ira, perdono l'obiettivo di tutelare l'ambiente e la città Barletta, mi vedo costretto a salvaguardare l'immagine della mia persona e del comitato che mi pregio di rappresentare, nelle opportune sedi penali e civili, sporgendo le necessarie querelle: l'eventuale risarcimento sarà devoluto a favore del reparto oncologico di Barletta».

LO SCOSSONE

Forza Italia: «Entro tre giorni l'amministratore Amiu (o il collegio sindacale) convochi l'assemblea dei soci»

Ricapitalizzazione dell'Amiu tra ritardi e rischio di azzeramento

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Un invito a sindaco e Giunta "a sollecitare, senza indugio (nel termine massimo di tre giorni) l'amministratore unico di Amiu o, in alternativa, così come previsto dalla legge, il collegio sindacale, affinché prenda gli opportuni provvedimenti per rendere fattiva la delibera adottata dal Consiglio Comunale il 4 maggio scorso": è il messaggio che Forza Italia, con una nota a firma di Mimmo Marcone e Luca Volpe, rivolge all'amministrazione comunale.

"Dopo che per mesi tutta la città s'è occupata delle sorti dell'Amiu, dopo un paio di consigli comunali alla fine dei quali s'è deliberato di ricapitalizzare, decidendo in parole povere che i cittadini tranesi dovranno regalare all'Azienda sette milioni di euro per tentare di sopravvivere, dopo tutto questo cos'è successo? Amiu ha dato seguito a quanto disposto dal Consiglio Comunale? È stata convocata l'assemblea dei soci per rendere operativa la ricapitalizzazione?"

Non ancora, evidentemente: "Eppure, già a fine dicembre 2010 - dicono Volpe e Marcone - si ventilava lo spettro del fallimento. Dopo cinque mesi e dieci assunzioni ci si permette il lusso di temporeggiare sulla ricapitalizzazione? Lo stesso prof. Madaro, incaricato dalla giunta Bottaro per analizzare il caso, aveva ricordato precise disposizioni di legge". Quali: "Secondo la Corte di Cassazione, nell'ipotesi di riduzione del capitale sociale al di sotto del minimo legale, prevista dall'art. 2448 n. 4 cod. civ., lo scioglimento della società si produce automaticamente ed immediatamente, salvo il verificarsi della condizione risolutiva costituita dalla reintegrazione del capitale o dalla trasformazione della società ai sensi dell'art. 2447 cod. civ., in quanto, con il verificarsi del-



AMIU La «partecipata» necessita di una urgente ricapitalizzazione



l'anzidetta condizione risolutiva, viene meno ex tunc lo scioglimento della società; ne deriva che la mancata adozione da parte dell'assemblea dei provvedimenti di azzeramento e ripristino del capitale sociale o di trasformazione della società in altro tipo, compatibile con la situazione determinatasi, non esonera gli amministratori dalla responsabilità conseguente al proseguimento dell'attività d'impresa in

violazione del divieto di nuove operazioni (Cass. 22 aprile 2009, n. 9619)".

Pertanto, secondo Forza Italia, "si starebbero verificando situazioni di illecito, quanto meno, di natura civile. Questo perché l'assemblea dei soci Amiu sarebbe dovuta essere convocata senza indugio, che non può significare consentire che siano decorsi altri cinque mesi. Non solo non si conoscono questo tipo di

misure che rischiano di compromettere, di conseguenze, la salute delle casse comunali ma non si intravedono nemmeno quei provvedimenti di natura gestionale che potrebbero far sperare in un futuro migliore".

Poi un cenno alla raccolta differenziata: "Si pensi alla tanto strombazzata raccolta differenziata che fece dichiarare al Sindaco che entro pochi mesi, nell'arco di un anno avrebbero attuato la raccolta differenziata su tutto il territorio, facendo scomparire i cassonetti da tutta la città. Sono passati sette mesi da quelle dichiarazioni e non sembrano intravedersi i primi passi promessi verso l'auspicabile soluzione ventilata. Fa specie il silenzio anche di altre forze di opposizione che sembrano aver esaurito la loro vis polemica nonostante la situazione appare molto più grave di quando se n'è discusso in consiglio comunale".

BISCEGLIE A SEGUITO DELLA REALIZZAZIONE DI LAVORI DI MANUTENZIONE E SISTEMAZIONE DELLA STRADA PROVINCIALE 33

Decine di alberi di ulivo secolari saranno alienati a trattativa privata

Sono stati espianati dalle campagne di Andria e di Trani

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Decine di alberi di ulivo secolari messi all'asta. Per la realizzazione del primo stralcio dei lavori di ammodernamento, manutenzione straordinaria del piano viabile e sistemazione delle relative pertinenze del tratto stradale della strada provinciale n. 33 Andria - Bisceglie, si sta procedendo all'alienazione, a trattativa privata, di circa 350 alberi di ulivo (con tronchi di lunghezze e diametro variabili) acquisiti al patrimonio provinciale.

Espianati dalle campagne di Andria e di Trani. Ma per essere reimpiantati dove? Destinazione ignota.

La relativa determinazione dirigenziale n. 739 del 27 maggio del settore trasporti e viabilità della Provincia Bat non indica alcun vincolo di territorio per il loro reimpianto.

Certo è che, a seguito della procedura espropriativa nell'ambito dei lavori stradali suddetti, sono state acquisite al patrimonio dell'Ente Provincia Bat aree con alberi di ulivo per decenni fonte di reddito dei contadini.

Purtroppo un destino triste: asfalto al posto di ulivi. Per tali "essenze arboree", tuttavia, pende una richiesta autorizzazione all'espianato e al reimpianto alla Regione Puglia.

Ma intanto si va avanti, nelle more dando per certa la concessione di tale autorizzazione.

Ad aprile scorso una prima asta pubblica, per l'alienazione degli alberi d'ulivo in questione, è andata deserta. Subito dopo sono pervenute in Provincia Bat "alcune istanze da parte di privati finalizzate all'acquisizione e al reimpianto dei predetti alberi, sollevando esplicitamente l'Amministrazione dagli oneri di espianato e reimpianto".

Pertanto ora è stata indetta la vendita tramite trattativa privata tra i soggetti che hanno dimostrato interesse all'acquisizione degli alberi di ulivo individuati.

Si precisa nell'atto che il contraente verrà scelto mediante trattativa privata, e che l'aggiudicazione avverrà secondo il metodo dell'offerta segreta da confrontarsi con il prezzo imposto a base di gara, che oscilla da un minimo di 31 euro ad un massimo di 84 euro ad albero.

Cifre che appaiono subito irrisorie. Mentre l'agro si impoverisce.

TRANI RISULTA DALLE ANALISI EFFETTUATE LO SCORSO 6 MAGGIO

Falda della discarica inquinamento stabile

● **TRANI.** Sembra stabilizzarsi l'inquinamento della falda della discarica di Trani a seguito dell'incidente che, a settembre 2014, ne determinò la sospensione dell'attività e al successiva revoca dall'Autorizzazione integrata ambientale. Infatti, dalle ultime analisi chimiche di campioni di acqua, prelevati dai pozzi a servizio dell'impianto di contrada Puro vecchio, in quelle eseguite lo scorso 5 maggio (e concluse il 18 maggio) l'unico dato che presenta ancora un valore al di sopra dei limiti di legge proveniente dal pozzo P6v è quello del manganese, che presenta una quantità di 51,1 milligrammi per litro contro i 50 massimi previsti per legge. Tutti al di sotto dei limiti stabiliti gli altri metalli, a conferma del fatto che l'inquinamento della falda acquifera pare ormai limitato ad un solo metallo.

Nelle analisi dello scorso 19 aprile il manganese si presentava nella misura di 52,3 milligrammi per litro, e si confermava anche in quel caso l'unico metallo al di sopra dei limiti di legge. Arsenico, ferro e nichel sono invece da tempo rientrati entro la soglia di sicurezza. «Risultati incoraggianti - dice il sindaco, Amedeo Bottaro -, che confermano che il percorso che stiamo seguendo ci porterà, anche a piccoli passi, verso il superamento dell'emergenza e la messa in sicurezza della nostra discarica». Intanto è in fase di implementazione e potenziamento la sezione "Informazioni ambientali", presente sul sito comunale nella sezione "Amministrazione trasparente". All'interno sono già disponibili tutti i dati dei rapporti di prova delle analisi dei pozzi spia della discarica, a fare data dall'inizio del 2016. La sezione sarà ulteriormente integrata nelle prossime settimane.

[Nico Aurora]

MINERVINO

LE COMUNALI 2016

Mancini punta su sicurezza piano regolatore e ambiente

La candidata sindaco di «SIAMO Minervino» presenta il programma

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Riflettori puntati sulle amministrative che si terranno domenica 5 giugno a Minervino. In lizza quattro candidati: Michele della Croce (Lamiacità lista civica), Stefania Cannone (Movimento 5 stelle), Lalla Mancini (Siamo Minervino, lista civica), Rino Superbo (L'Ulivo 2.0). Nell'ultimo comizio elettorale, Siamo Minervino si è confrontata con la cittadinanza sulle problematiche del paese e sulle prospettive future da costruire.

Lalla Mancini ha posto lo sguardo sul futuro e presentato il programma della lista disponibile nella sede elettorale o su facebook "Chi semina idee raccoglie bellezza è il titolo del nostro programma che ha al centro appunto l'idea della bellezza".

«Siamo la Piazza: miglioriamo la vivibilità e la sicurezza. Non si tratta solo di rifare la piazza, ma si tratta di avere cura di ogni luogo e di ogni ambiente della città.» «Siamo la Scosciola: rigeneriamo

la città e i suoi beni» - ha affermato Mancini - «Rigenerazione non è solo fare il pavimento di una strada o rifare una facciata, ma significa dare nuova vita alle persone che ci abitano. La nostra visione è quella di trasformare la Scosciola in una comunità ospitale, che possa accogliere i visitatori e dove gli stessi abitanti si sentano protagonisti. Dunque rilancio del turismo in un'ottica nuova».

Il terzo punto «Siamo l'Ambiente: riduciamo i rifiuti, eliminiamo le discariche. Minervino deve investire sulla bellezza del suo paesaggio e del suo ambiente - ha detto - Per questo vogliamo far funzionare per davvero, secondo una programmazione ottimale, su misura per la città la raccolta differenziata. Così nella nostra visione di paese non devono esistere discariche di ogni genere e tipo sul territorio, così come invece hanno voluto i miei competitori in questi anni.» «Siamo la terra: valorizziamo le nostre risorse.» Il quarto riferimento programmatico «L'agricoltura è il perno dell'economia mi-

nervinese. Seppur il comune non interviene direttamente sulle politiche agricole, noi intendiamo migliorare la vivibilità delle strade di campagna, queste si di competenza comunale».

Al centro del programma «Siamo la gente: aiutiamo chi ha bisogno». «La mia amministrazione porrà al centro del suo operato le politiche sociali - ha aggiunto il candidato sindaco - abbandonate in questi anni collaborando attivamente con il Piano sociale di zona. Primo impegno su tutti, la creazione di un fondo sociale per anziani e famiglie bisognosi che sarà creato grazie al taglio degli stipendi di sindaco e assessori.» Ultimo punto si intitola: Siamo il Lavoro: investiamo nelle nostre imprese. «Il primario impegno sarà rivolto allo sblocco del PUG» - conclude Mancini - che blocca ogni attività economica del nostro comune. Lo faremo riaprendo il tavolo delle trattative con la Regione, accogliendo le osservazioni che ci porteranno per avere finalmente l'esecutività dello strumento regolatore urbano.»

X | FOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 1 giugno 2016

TRINITAPOLI | LA PROPOSTA DEL SINDACO

Di Feo: «Pronto al confronto in piazza solo se ci saranno anche gli altri 3 candidati»

● **TRINITAPOLI.** Manca ormai cinque giorni dal voto per le comunali a Trinitapoli ed in questi ultimi giorni di campagna elettorale il clima si fa incandescente. Il sindaco uscente e candidato della coalizione di centrodestra «Rinascita trinitapolese 2.0», Francesco Di Feo lancia l'ennesima sfida e si dice disponibile ad un confronto pubblico, a patto che coinvolga tutti anche i suoi tre competitori, candidati sindaci: Anna Maria Tarantino (Pd-Sel), Lillino Barisciano, «Movimento dei Cavalli»; e Francesco Marrone del movimento 5 Stelle. Barisciano aveva lanciato la sfida e tentato di restringere il confronto, già sollecitato da Di Feo, in un testa a testa col sindaco uscente. Una mossa per certi versi astuta,

IL RIFIUTO

«No» invece a un faccia a faccia con il solo Barisciano

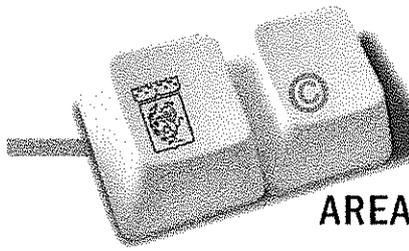
quella di Barisciano, con annesso messaggio subliminale all'elettorato di sinistra, quasi che la partita si giocasse in una lotta a due tra lui e Di Feo.

Il sindaco di Trinitapoli non ha abboccato e replica così alla sollecitazione del «movimento dei cavalli»:

«Non credo sia percorribile questa strada, perché si darebbe un'immagine incompleta dell'offerta politica e amministrativa. Né si potrebbero fare altri incontri

singoli per completare il giro, poiché non c'è più il tempo materiale per farlo». Di qui la sfida ad incontrarsi per definire modi e tempi del dibattito, eventualmente da tenere in viale Vittorio Veneto, agorà della politica dopo che oltre alle sedi stabili, sono spuntati come funghi (e come sempre in queste occasioni) i comitati elettorali, nella via più frequentata della cittadina ofantina. «Per me non vi sono problemi» ribadisce il sindaco di Feo che punta al mandato-bis «ma credo sia necessario risolvere l'incontro sui programmi in un unico momento. Per questo avevo chiesto già da tempo il confronto, ma la risposta giunge soltanto adesso. Sarò in piazza con gli altri candidati, se ci saranno tutti, così i cittadini potranno valutare le differenze e scegliere serenamente domenica prossima alle urne».

A Trinitapoli il centrodestra sostiene in blocco Di Feo, mentre la sinistra come cinque anni fa, si presenta spaccata, dopo che è fallito ogni tentativo di trovare una convergenza su un unico candidato, sia attraverso le primarie nel Pd, sia con un accordo più ampio che, oltretutto, faceva perno sul patto a non candidare i vecchi sindaci. Barisciano, che di Trinitapoli è stato sindaco per una decina d'anni, ha voluto candidarsi a tutti i costi, ancor più dopo il burrascoso naufragio dell'ultimo tentativo di intesa con la candidata di Pd-Sel, lo scorso 25 aprile, in cui volarono parole grosse e non solo, immortalate in una diretta streaming divenuta poi virale sui social network.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SANITÀ

VERSO IL PIANO DI RIORDINO

RAFFICHE DI ACCORPAMENTI
I dg delle Asl: non c'è personale, difficile assumere anche a tempo determinato
Gorgoni: dal ministero rilevi su ortopedia



Puglia, emergenza medici i tagli partono lo stesso

La Regione: chiusure estive del pronto soccorso a Taranto e nella Bat

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La revisione della rete di emergenza-urgenza è rinviata di 10 giorni. Ma i tagli ai reparti e in particolare al pronto soccorso partiranno lo stesso, in molti territori, per il combinato disposto tra la diminuzione dei ricoveri e la cronica carenza di personale a causa delle ferie. È quanto emerso ieri nell'incontro tra il capo dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni, i direttori generali e le varie sigle sindacali: i primi tagli partiranno già in questi giorni, con le situazioni più delicate a Taranto e (forse) anche a Bari.

A Taranto, infatti, verranno disattivati per l'estate il pronto soccorso del Moscati e di Grottaglie, quest'ultimo destinato alla chiusura, sostituiti entrambi da un Punto di pronto intervento territoriale h24 gestiti dal 118, per centralizzare l'emergenza sul Ss Annunziata, recuperando così i medici necessari all'attività estiva. Verranno trasferite al Ss Annunziata anche Utc e Cardiologia del Moscati, e Ostetricia di Grottaglie.

Nella Bat l'attività verrà concentrata su Andria e Barletta. I reparti per acuti di Trani saranno trasferiti a Bisceglie. I pronto

soccorso di Canosa e Trani diventeranno Ppit. Da capire il destino del punto nascite di Bisceglie. A Brindisi, dove mancano addirittura 100 medici, sono in bilico Fasano e San Pietro Vernotico: pronto soccorso trasferite a Ostuni e «Perrino». Foggia farà fronte alla carenza di medici nei reparti con accorpamenti interdivisionali. Mancano invece 15 medici su 12 sedi di 118, e per il pronto soccorso si stanno facendo scorrere le graduatorie per Ce-

rignola e San Severo. Per i 4 mesi estivi verrà attivata una seconda eliambulanza di base a Vieste.

Il grande punto interrogativo è Bari. Il dg Vito Montanaro ha parlato di probabili accorpamenti di reparti, ma ha anche detto che entro il 30 giugno i Punti di primo intervento h12 dovrebbero tornare ad h24. Per il pronto soccorso mancano 16-20 medici e 20 infermieri, e stanno per scattare le assunzioni per la medicina generale e gli anestesisti, oltre che 150 infermieri tramite la gradua-

toria della Asl di Brindisi. A Lecce, territorio che d'estate viene preso d'assalto dal turismo, nonostante una carenza di 36 medici (di cui 11 per il pronto soccorso e 10 anestesisti) e 54 infermieri, ci saranno accorpamenti a Galatina e Copertino e probabilmente verranno chiusi per l'estate anche un punto nascita ed una pediatria. Ma il pronto soccorso (a Lecce non sono previsti tagli dal riordino) verranno mantenuti tutti aperti e anzi potenziati tramite assunzioni a tempo determinato.

I tagli dureranno fino a settembre, ma nel frattempo la Regione continua a discutere con il ministero sul riordino dei reparti. Gorgoni ha spiegato che è emerso un surplus di letti in ortopedia e chirurgia generale, mentre ci sono deficit di medicina generale, pediatria ed oncologia. Il riordino dell'emergenza, invece, avrebbe già ottenuto un via libera di massima. Ma i sindacati sono abbastanza scettici. «Bene il confronto sull'organizzazione estiva - dice Massimo Mincuzzi della Fials -, anche se di sciolto si svolge in sede Asl. Eravamo stati convocati per discutere della rete di emergenza visto che noi abbiamo appreso del piano dai giornali».

9
I PRONTO SOCCORSO DESTINATI A CHIUDERE
Il piano di riordino dell'emergenza rinviato a dopo le elezioni amministrative chiuderà Lucera, Mesagne, S. Pietro Vernotico, Trani, Canosa, Fasano, Grottaglie, Terlizzi e Triggiano. Verranno sostituiti da Punti di primo intervento territoriali. A Bari previsto un nuovo pronto soccorso privato nella clinica Mater Dei

Palese (Cor) «A Emiliano interessano più i partiti che i malati»

■ «Alla sinistra preme più assistere i partiti di maggioranza che assistere gli ammalati». È il commento polemico di Rocco Palese (Cor) al rinvio del piano di riordino del pronto soccorso per la contemporaneità con le amministrative. «Viene il sospetto - dice il deputato salentino - che la Regione spera di essere commissariata per poi far attuare i tagli al governo nazionale e continuare l'eterna battaglia politica con Renzi. Se così fosse, sarebbe davvero da incoscienti». Per Guglielmo Minervini e Cosimo Borraccino (Noi a Sinistra), invece, «la giunta ha fatto bene a rinviare l'approvazione: sarebbe stato un blitz. Il piano ora diventa non solo pubblico, ma anche condiviso e partecipato».

«Il cancro alla mammella riguarda pure gli uomini»

● Anche gli uomini vengono colpiti dal cancro del seno: uno su mille. «Il cancro della mammella - ha detto Francesco Schittulli, chirurgo senologo oncologo, presidente nazionale Lega Tumori, nella Lezione magistrale tenuta a Bisceglie per la "Conferenza adriatica sul carcinoma mammario" - non è solo prerogativa del sesso femminile dove colpisce ogni anno 45.000 italiane uccidendone 11.000, purtroppo in aumento progressivo. A fronte dell'incremento dei casi, registriamo recuperi che rasentano il 90% delle persone trattate. Una su tre-quattro può considerarsi guarita, riacquisendo anche la stessa aspettativa di vita della popolazione generale grazie alla diagnosi precoce ed alle più innovative terapie e, soprattutto, al trattamento specifico e polispecialistico realizzato nelle strutture dedicate a questo problema (breast unit). Chi è curato in questi dipartimenti - il "dipartimento donna", secondo in Europa, primo in Italia, aperto da Schittulli presso l'Oncologico di Bari - ha maggiori chance di recuperare prima e meglio. La struttura è orientata a realizzare prevenzione, anticipazione diagnostica, analisi genetica del rischio e profili genetici del tumore, bersagli molecolari, cellule staminali, ecografia sofisticata ed innovativa, tomo sintesi, mammotomie, cura, riabilitazione». «Grande importanza ha - conclude Schittulli - il colloquio medico-paziente, la personalizzazione di ogni intervento, l'assunzione specifica di responsabilità».

Nicola Simonetti

le altre notizie

COLPA DI PIOGGIA E GRANDINE Ciliegie, la Regione chiede stato di crisi

■ La Regione Puglia ha chiesto il riconoscimento dello stato di crisi per il comparto cerasicolo. Lo ha annunciato l'assessore all'Agricoltura, Leonardo Di Gioia. La Puglia produce in media 520 mila quintali l'anno di ciliegie. Quest'anno però fenomeni come «do spacco» o cracking, scarsa allegagione, grandinate e piogge che hanno creato gravi danni. «Lo stato di crisi - ha spiegato Di Gioia - è diverso dallo stato di calamità, perché apre uno spiraglio diverso per gli agricoltori. Ora dialogando con il Ministero si dovranno individuare finanziamenti straordinari».

IL CASO CONFERMATA LA DESTITUZIONE DI RICCARDI, LA PALLA PASSA ALLA REGIONE PUGLIA: IN BALLO LE DIGHE

Ente Irrigazione, il Tar del Lazio caccia il vecchio commissario

● **BARI.** L'ex commissario Saverio Riccardi non può rientrare. La gestione dell'Ente irrigazione - meglio: la sua liquidazione, con il passaggio di competenze alle Regioni - verrà gestito da un nuovo commissario, il dirigente regionale pugliese Antonio Lerario. Lo ha stabilito il Tar del Lazio, respingendo ieri il ricorso presentato dall'ingegnere di Matera contro il decreto del ministero dell'Agricoltura che nell'agosto 2015 lo aveva destituito dall'incarico.

I giudici amministrativi (Lerario era rappresentato dal professor Ugo Patroni Griffi) hanno sostanzialmente affermato che la sostituzione del commissario è atto di alta amministrazione «connotati da una ampia discrezionalità»: se viene meno il rapporto fiduciario, il ministero vigilante ha pieno diritto di cambiare. Riccardi (che rivendica di aver ridotto il passivo dell'ente da 250 a 30 milioni) è stato sostituito per non aver dato corso alle procedure di liquidazione: aveva anzi lanciato più di un appello per salvare l'Eipli, la cui paga però, probabilmente, la sua volontà di non procedere alla liquidazione, disposta dalla legge fin dal 2008.

Adesso le Regioni Puglia e Basilicata dovrebbero riprendere il confronto per capire cosa fare. Eipli ha in carico la manutenzione degli schemi idrici (Basento-Bradano, Ofanto e Jonico-Sinni) e l'erogazione dell'acqua (i clienti pugliesi sono tre: Aqp, Ilva e

i consorzi di bonifica, tutti debitori) dalle nove dighe lucane. Ai tempi di Vendola si era ipotizzato di trasferire le competenze a una delle società lucane (Acqua spa), ma poi intervenne una norma del governo Monti a renderlo impossibile. Ora le possibilità sono due: creare una nuova società per la gestione delle dighe, oppure coinvolgere Acquedotto Pugliese. Gli impianti si trovano in larga parte sul territorio lucano, ma l'acqua è destinata soprattutto ai pugliesi. Come se non bastasse, è in scadenza l'accordo di programma sull'acqua tra Puglia e Basilicata, e - ovviamente - la

Puglia vuole rinegoziare le varie componenti della tariffa, chiedendo che si arrivi ad un accordo a livello di bacino idrografico (cioè coinvolgendo tutte le Regioni meridionali ed i relativi rapporti di dare-avere sull'acqua).

Il problema dell'acqua è serissimo, perché la «bolletta» che Acquedotto Pugliese paga alla Basilicata è una delle voci di costo più importanti nel bilancio della società barese. Sono soldi che i lucani dovrebbero destinare alla manutenzione del territorio e degli impianti. Invece, spesso, sono stati spesi in sagre e dighe. *[m.s.]*

LA BEFFA L'AGENZIA LANCIA LA NUOVA SELEZIONE: MA PER L'ASSUNZIONE TRIMESTRALE È NECESSARIO AVER FREQUENTATO UN UNICO CORSO DI FORMAZIONE

L'Arif e quel bando su misura per il monitoraggio della Xylella

● **BARI.** Il primo bando era stato bloccato dal presidente Michele Emiliano, che non aveva gradito la scelta di passare attraverso le agenzie interinali. Adesso l'Arif, l'Agenzia forestale, ci riprova. Ma non è affatto detto che la nuova procedura per il reclutamento dei tecnici che dovranno occuparsi del monitoraggio della xylella sia più trasparente di quella precedente. Anzi, nei fatti, l'avviso pubblico già contiene nome e cognome dei vincitori.

La selezione prevede la formazione di una «long list» di tecnici che per tre mesi dovranno effettuare le analisi sul

campo degli ulivi, per verificare l'infezione da Xylella su un territorio di circa 200 mila ettari tra le province del Salento: il compenso per i tre mesi di lavoro è di 7.950 euro. Possono partecipare gli agronomi, i periti agrari o gli agrotecnici, ma con un cavillo grosso così: per poter firmare il contratto è necessario possedere non solo la qualifica di agente fitosanitario ma anche aver frequentato «un corso di formazione per il monitoraggio della xylella fastidiosa». L'avviso pubblico non rende noto il numero dei tecnici da reclutare (110), né - soprattutto - spiega

che quei corsi di formazione sono già stati effettuati proprio in attesa di queste assunzioni da parte dell'Arif. Pare addirittura che di quei corsi ne sia stato fatto uno solo, peraltro con docenti piuttosto noti nei corridoi dell'assessorato all'Agricoltura. Insomma, c'è già chi è pronto a prendersi quegli incarichi: tra chi ha partecipato ai corsi ci sono, ma è sicuramente una coincidenza, numerosi parenti di forestali.

Va detto che i monitoraggi sul campo sono uno degli obblighi in capo alla Regione dopo la chiusura dell'emergenza-xylella e del relativo commissariamento. E va anche detto che, dopo la bocciatura del bando interinale, è stato l'ex direttore generale dell'Arif, Giuseppe Taurino, a preparare il nuovo bando (oggi l'Agenzia è commissariata dall'ex dirigente regionale Domenico Ragno). «I monitoraggi - dice l'assessore regionale all'Agricoltura, Leo Di Gioia - devono partire con urgenza, perché altrimenti rischiamo una emmesima procedura di infrazione in sede Ue». È vero. Ma siamo alle solite: continuiamo con gli avvisi pubblici che pubblici non sono. *[m.scagl.]*

LA VENDITA

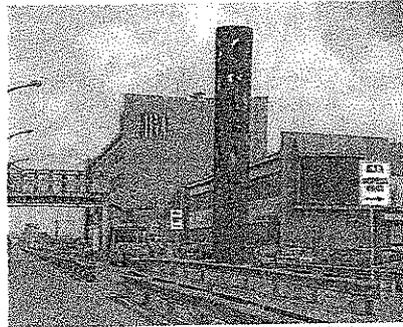
IL SIDERURGICO DI TARANTO

DECRETO DEL GOVERNO

Un comitato di esperti nominati dal ministro dell'Ambiente valuterà prima il piano ambientale di quello economico

Ilva, sette giorni in più per l'offerta d'acquisto

Ma poi una commissione avrà altri 4 mesi per esaminarla



IN VENDITA Lo stabilimento Ilva di Taranto sarà ceduto dopo il 30 giugno

DOMENICO PALMIOTTI

© **TARANTO.** Era nell'aria e alla fine è arrivato. Il Governo, stavolta però con un decreto varato ieri sera e non con un provvedimento dei commissari, cambia le date per la cessione dell'Ilva. Adesso il termine ultimo per presentare le offerte slitta dal 23 giugno (inizialmente era il 30 maggio) al 30 giugno (data in cui si sarebbe dovuto scegliere il nuovo gestore). Dopodiché sarà un comitato di esperti nominato dal ministro dell'Ambiente a valutare, nell'arco di 120 giorni dall'insediamento, il piano ambientale dei privati. E la proposta ambientale, ha deciso il Governo, sarà esaminata prima dell'offerta economica per la quale si ricorrerà ad un perito indipendente. Più tempo, quindi,

per stabilire chi prenderà in consegna l'Ilva - e a questo punto se ne parla dopo l'estate - e soprattutto più attenzione al fronte ambientale. Che diviene il riferimento delle scelte.

E ieri, intanto, a Milano, nell'assemblea di Federacciai il presidente Antonio Gozzi - presente anche il nuovo leader di Confindustria Vincenzo Boccia - attacca di nuovo i commissari straordinari dell'Ilva, ma anche «l'ambientalismo estremo, nichilista, che vuole chiudere tutto», rimpiange i Riva e rilancia la necessità di salvaguardare l'industria italiana dell'acciaio ponendo sul terreno non solo il tema della competitività ma anche quello della sostenibilità e dell'innovazione. Gozzi, riferendosi alla discesa in campo di Giovanni Arvedi e di An-

tonio ed Emma Marcegaglia, interessati all'acquisizione dell'Ilva in cordata con Cdp e altri partner industriali, dice che «i due più grandi gruppi siderurgici italiani stanno lavorando intensamente alla ricerca di una soluzione e noi non possiamo che augurarci che una soluzione alla fine si trovi. Lo speriamo per l'Italia, per i lavoratori di Taranto e per le aziende dell'indotto guidate da un intelligente e coraggioso presidente di Confindustria Taranto, Enzo Cesareo». Ma espresso quest'auspicio, Gozzi contesta i commissari di Stato che da giugno 2013 di fatto guidano l'azienda. «Scelta scellerata» la bolla Gozzi. «L'abbiamo definita senza mezzi termini - rimarca - un esproprio senza indennizzo e una scelta industrialmente insensata. Che tragico errore è

stato mandare via i Riva e sostituirli con dei commissari. Commissari in più irresponsabili per legge del risultato economico che naturalmente è stato disastroso». «Il nostro approccio - chiarisce Gozzi - non è solo difesa dello stato di diritto e dei diritti di proprietà. I Riva e gli Amenduni difenderanno i loro diritti davanti ai Tribunali della Repubblica. Il nostro approccio è assolutamente pragmatico». Perché, aggiunge il numero 1 di Federacciai, «da gestione di commissari non esperti di siderurgia e spesso autoreferenziali ha invece contribuito a distruggere miliardi di euro di patrimonio in pochi anni, non ha sostanzialmente modificato le condizioni ambientali, ha ridotto quantitativamente e qualitativamente la produzione ai minimi termini, ha perso

tempo in progetti industriali opinabili e che comunque non spettava ai commissari fare, ha messo in enorme difficoltà centinaia di aziende dell'indotto». «La gestione delle aziende non fallite va lasciata agli imprenditori e al management» dice Gozzi, che accoglie «molto positivamente la decisione del Governo di ricorrere rapidamente al mercato per riportare imprenditori veri alla guida del più grande siderurgico d'Europa». Poi sul futuro dell'acciaio Gozzi dichiara: «Ogni sforzo va concentrato sulla sostenibilità non economica ma anche ambientale». Tuttavia, ammette, «sul risparmio energetico, consumi di acqua, emissioni di CO2 e di polveri in atmosfera, siamo probabilmente i migliori del mondo» ma si «potrebbe ulteriormente migliorare».

LA SVOLTA

PUGLIA, VITTORIA INCOMPLETA

LA DENUNCIA DELLA COLDIRETTI

«La metà dei latticini è prodotta con latte o addirittura con cagliate che provengono da Paesi esteri»

Conosceremo l'origine di mozzarelle e formaggi

Renzi invia il decreto a Bruxelles. Adesso attesa per l'ok



POLITICHE AGRICOLE Il ministro Maurizio Martina

MARCO MANGANO

«Tracciabilità e trasparenza, un'altra vittoria. Un decreto obbliga a indicare l'origine in etichetta anche per i prodotti lattiero-caseari. Il consumatore potrà ricostruire la «vita» dei derivati del latte, a partire dalla data di scadenza.

L'iter produttivo - dalla mungitura fino al contenitore acquistato al dettaglio - sarà portato a conoscenza di tutti. Il decreto prevede l'obbligo, per latte e derivati, dell'indicazione dell'origine della materia prima con queste diciture: «Paese di mungitura: nome del Paese in cui è stato munto il latte»; «Paese di confezionamento: nome del Paese in cui il prodotto è stato confezionato»; «Paese di trasformazione: nome del Paese in cui è stato trasformato il latte». Nel caso in cui il latte o il prodotto utilizzato come ingrediente nei derivati, sia stato munto, confezionato e trasformato nello stesso Paese, l'indicazione di origine potrà avvenire con l'utilizzo di una sola dicitura («Origine del latte: Italia»). In ogni caso sarà obbligatorio indicare espressamente lo Stato di mungitura.

È il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, a illustrare il provvedimento, firmato dai ministri delle Politiche agricole, Maurizio Martina e dello Svi-

luppo economico, Carlo Calenda, nel corso della giornata nazionale del latte tenuta dalla Coldiretti a Milano. Il capo del governo parla di «una storia che richiama giustizia». «Si potrà sapere cosa si beve». Martina spiega che il decreto va in aiuto di «un settore che, nel suo complesso, vale più di 20 miliardi e che vogliamo dotare di ulteriori strumenti per competere».

Il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, non nasconde la soddisfazione: «Con l'etichettatura di origine si dice finalmente basta all'inganno del falso *Made in Italy*». La confederazione denuncia: tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro venduti in Italia sono stranieri, mentre la metà delle mozzarelle è prodotta con latte o addirittura cagliate provenienti dall'estero». Ma diamo un'occhiata al testo: a Bruxelles sarà sottoposto a una prima verifica (la Commissione europea ha ricevuto una lettera dalle autorità italiane). Considerando che la linea di Roma sull'etichettatura viene sostenuta da alleati forti come la Francia e che il 12 maggio scorso l'Europarlamento ha approvato una risoluzione per l'introduzione dell'etichettatura di origine obbligatoria per tutti i prodotti alimentari a base di carne, ma anche latte e prodotti caseari, l'iter dovrebbe essere celere.

E a riprova del valore che gli italiani

attribuiscono all'etichetta trasparente, da un'indagine demoscopica commissionata da Ismea, emerge che il 67% dei consumatori italiani intervistati si dichiara disposto a pagare dal 5% al 20% in più per un prodotto lattiero-caseario che abbia chiara in etichetta l'origine.

E il 95% degli oltre 26mila partecipanti alla consultazione pubblica *on line* tra i cittadini sulla trasparenza delle informazioni in etichetta dei prodotti agroalimentari - svolta sul sito del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali - reputa importante conoscere l'origine delle materie prime per questioni legate al rispetto degli standard di sicurezza alimentare, in particolare per latte fresco e prodotti lattiero-caseari.

Rimane, però, sempre irrisolta la questione del prezzo troppo basso pagato alla stalla per il latte. «Il ministro Martina - afferma il segretario della Lega Nord e presidente di Ncs, Matteo Salvini - annuncia che, finalmente e, dopo tante insistenze della Lega, sulle etichette delle confezioni del latte venduto in Italia sarà indicata l'origine del prodotto. Peccato che, se non si ridiscutono i prezzi con le imprese e la grande distribuzione, le nostre stalle continueranno a chiudere. Stanno ammazzando le nostre agricoltura e pesca. #iononmiarrendo».

PALESE: MEGLIO TARDI CHE MAI

De Castro soddisfatto Fitto: il Paese piange sul latte versato

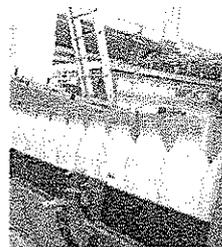
«Nel giorno in cui Renzi illustra il decreto che rende obbligatoria l'indicazione d'origine in etichetta per i prodotti lattiero-caseari, la Coldiretti di Puglia rilancia l'allarme per la moria delle aziende regionali. «I nostri allevamenti versano in una grave situazione per colpa del prezzo del latte troppo basso e delle importazioni di materia prima e prodotti semilavorati dall'estero, utilizzati per fare mozzarelle e formaggi spacciati per *Made in Puglia*», denuncia il presidente Gianni Cantele. I numeri della regione non passano inosservati: a fronte dei 1.939 allevamenti che producono 3,6 milioni di quintali di latte bovino, le importazioni di latte dall'estero raggiungono i 2,7 milioni di quintali.

Numerose le reazioni politiche al provvedimento. «Il decreto per l'indicazione d'origine del latte e del prodotto utilizzato come ingrediente, rappresenta un passo nella giusta direzione per fornire maggiori informazioni ai consumatori che potranno scegliere gli alimenti che ritengono migliori», afferma il brindisino Paolo De Castro, ex ministro delle Politiche agricole, coordinatore del Gruppo S&D nella commissione Agricoltura del Parlamento europeo.

«Una risoluzione che chiede di fare lo stesso a livello europeo - prosegue - è stata approvata dall'Europarlamento poche settimane fa a grande maggioranza, ed è la dimostrazione concreta del fatto che, per ottenere questi risultati, sia necessario, come ribadito da Renzi, fare squadra».

E la «gravità» della situazione viene sottolineata da Raffaele

Fitto, leader dei Conservatori e Riformisti: «Il Paese piange sul latte versato. Tre cartoni di latte su quattro sono stranieri. Mentre la produzione europea esplose in stati come Irlanda o Olanda che, dopo la fine delle quote latte, fanno registrare incrementi a due cifre. Tutto ciò - continua - perché la struttura dei costi consente loro di essere molto competitivi e, per questo, spingono i prezzi ad un ribasso insostenibile per i produttori italiani. La nostra proposta: rendere immediatamente



LATTE Origine in etichetta

disponibili le risorse del fondo latte; sbloccare immediatamente i 25 milioni di euro, aiuti eccezionali, erogati dalla Ue; utilizzare il fondo Zaia per interventi tempestivi a sostegno delle imprese; semplificare e potenziare gli strumenti di gestione del rischio e di stabilizzazione del reddito; rafforzare le norme sull'etichettatura dei prodotti lattiero-caseari con l'indicazione del Paese d'origine e promuovere efficacemente il latte italiano, in Italia e all'estero; attivare immediatamente un pacchetto sul lavoro agricolo in grado di rendere più competitive le nostre imprese; avviare una massiccia campagna di promozione e comunicazione anche nelle scuole; intensificare i controlli sulla trasformazione per premiare gli onesti».

Rocco Palese, vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, sottolinea «gli anni di penalizzazioni del sistema agroalimentare italiano, e pugliese in particolare». «Meglio tardi che mai: adesso - dichiara - dal governo Renzi arriva una bozza di decreto su etichettatura e tracciabilità del latte e dei suoi derivati, a tutela dei prodotti italiani, della loro qualità e, quindi, dei produttori e dei consumatori. Ora l'Europa, anch'essa finora non certo benevola nei confronti dei prodotti italiani di qualità, si muove a dare l'assenso al provvedimento».

[m. mang.]

TRASPORTI

LA CORSA PER IL SALVATAGGIO

DA BERLINO ALLA PUGLIA

Nella cordata il gigante tedesco dei bus
 le ferrovie del Nord Barese e il consorzio
 controllato dalla famiglia Vinella

Sud-Est, dopo Trenitalia bussano anche i privati

Proposta da Arriva-Ferrotramviaria-Cotrap: «La prendiamo noi»

● **BARI.** La prossima settimana alcuni tecnici del gruppo Fs saranno a Bari per cominciare la revisione del piano industriale delle Sud-Est. Ma mentre il commissario Andrea Viero illustrava ai sindacati l'esito della riunione romana in cui si è discusso il passaggio della società barese al gigante pubblico del trasporto su ferro, sulla scrivania del ministro Graziano Delrio è planata un'altra manifestazione di interesse. Ed è la terza. A presentarla, una cordata internazionale ma con salde radici pugliesi: i tedeschi di Arriva, i romani di Ferrotramviaria ed i baresi di Cotrap.

La cordata sembra avere le spalle larghe. Arriva è un gigante del trasporto su gomma, diretta espressione delle ferrovie tedesche, molto attiva al Nord. Ferrotramviaria, della famiglia Pasquini, gestisce le Ferrovie del Nord Barese. Cotrap è il consorzio che racchiu-

de le 61 società concessionarie del servizio bus per la Regione Puglia, ed è diretto dall'imprenditore Giuseppe Vinella (Sita Sud). Proprio Sita, nell'ipotesi dell'acquisizione di Sud-Est da parte del gruppo Fs, si ritroverebbe in casa Busitalia, ovvero il pezzo della vecchia Sita che è rimasto ad Fs per occuparsi della gomma al Nord.

La partita delle Sud-Est ha insomma risvegliato gli appetiti del mercato nazionale dei trasporti. I motivi sono molti, ed hanno a che fare soprattutto con i corrispettivi (molto alti) previsti dai contratti di servizio tra la Regione e Sud-Est. Ma in sede ministeriale la manifestazione di interesse avanzata dalla cordata Arriva viene interpretata come «esplorativa», per quanto nei prossimi giorni verranno avviati i contratti formali. Tuttavia - fa notare chi in questi giorni segue il dossier Sud-Est - qualunque ipotesi che non sia la fusione

per incorporazione nel gruppo Fs (che è totalmente pubblico) necessiterà di una gara d'appalto europea. E dunque il ministero delle Infrastrutture, proprietario di Sud-Est, dovrebbe muoversi in tal senso.

Al momento insomma quella di Fs resta la strada prioritaria: se arriverà l'ok dell'Antitrust, si potrà chiudere anche entro il 30 settembre. Ma non è detto che l'iniziativa di Arriva non possa riaccendere anche l'interesse della Regione Puglia, finora rimasta ai margini perché Emiliano è disposto a subentrare solo dopo che verrà completato il risanamento delle Sud-Est. Il commissario Viero, nel frattempo, deve garantire la continuità aziendale: la Regione ha erogato la prima rata del contratto di servizio così da poter pagare gli stipendi di maggio. Ma entro giugno va approvato il bilancio 2015, che dovrà fornire molte risposte sul futuro. *[m.scagl]*

EMERGENZA LA DENUNCIA DEL SICET-CISL: «SEMPRE PIÙ FAMIGLIE NON POSSONO PAGARE IL FITTO»

Puglia, sfiora quota 10mila il numero degli sfrattati

CICERONE (SICET)

«La Regione si attrezzi. Ci sono oltre 30 mila richieste inevase di alloggi popolari»

● **Emergenza abitativa in Puglia,** cresce il numero delle persone sfrattate per morosità incolpevole, cioè a carico di famiglie impossibilitate a pagare il canone di locazione a causa di mancanza di reddito. Tra gli sfratti certificati al 31 dicembre 2015 sono 3.782 sul totale di 4.303. A questi vanno aggiunte 5.194 richieste di esecuzione già pendenti e precedenti al periodo in questione. Sono i disarmanti dati diffusi dall'Ufficio statistico del ministero degli Interni, ed evidenziati dal Sicet Cisl regionale, che portano la Puglia a un totale di 9.497 famiglie a rischio sfratti.

Analizzando i dati provincia per provincia, Bari e Bat (Barietta, Andria, Trani) nel 2015 contano 994 sfratti la prima e 968 l'area del Norbarese a cui si devono sommare 96 richieste di esecuzione - già in atto e quindi precedenti al 2015 - a Bari e 1.328 richieste di esecuzione nella Bat; mentre Brindisi si ferma a 199 sfratti appesantiti da 670 richieste di esecuzione; Foggia (778) e

Lecce (434) sfratti più 1197 richieste di esecuzione nella Capitanata e 1903 nel leccese. Solo la provincia di Taranto non ha alcuna richiesta di esecuzione pregressa ma conta pur 930 sfratti.

Il ministero, spiegano dal sindacato Inquilini della Cisl, precisa che per la provincia di Bari il dato risulta ancora incompleto. Il Segretario generale del Sicet Cisl di Puglia, **Paolo Cicerone**, sottolinea come «la Cabina di regia sull'emergenza abitativa individuata dal Protocollo sulle politiche abitative siglato nei giorni scorsi tra i sindacati inquilini, sindacati confederali, regione Puglia e Anci, dovrà interrogarsi sulle misure di contrasto da mettere in campo a favore delle circa 10mila famiglie pugliesi alle prese con la perdita dell'alloggio dando la possibilità di poter traghettare queste famiglie ad altri alloggi a prezzi sociali. Oltretutto - aggiunge il sindacalista - vi sono oltre 30 mila richieste inevase di alloggi popolari, cioè altrettante famiglie in attesa di assegnazione».

CONCORSO IL RICONOSCIMENTO DI 6.500 AGENTI DI VIAGGIO

Premio Oscar del turismo la Puglia preferita alla Sicilia e alla Sardegna

« Per una giuria di 6.500 agenti di viaggio va alla Puglia il primo premio Oscar del turismo, l'Italia travel awards, riconoscimento che ha voluto celebrare in una serata in stile «Notte degli Oscar» il settore turistico italiano. La votazione è avvenuta nell'arco di sei mesi attraverso un sistema esclusivamente online su www.italiatravellawards.it. Alla fine risulta pervenuto un numero complessivo di 76.100 voti. Sono stati gli stessi operatori del settore turistico a esprimere le loro preferenze per ognuna delle 15 categorie in concorso. La Puglia è uscita vincitrice da una terna di nomination formata anche da Sicilia e Sardegna.

La serata finale per la consegna dei premi si è tenuta nell'Acquario romano, a Roma, alla presenza di 350 ospiti rappresentanti dell'intero comparto turistico. Nelle 15 categorie del premio spiccano l'Italia, eletta miglior meta culturale in una terna in cui ha dovuto vedersela con Egitto e Giappone, gli Stati Uniti e l'Oman come migliori destinazioni, Maldive come destinazione mare.

«La Puglia turistica - ha commentato l'assessore regionale al Turismo, Loredana Capone - non si adagia sugli allori. Solo qualche anno fa non si conosceva quasi niente all'estero della Puglia che non era considerata una vera e propria destinazione turistica nemmeno in Italia; oggi riceve l'oscar della regione italiana più amata da Italia Travel Award, prima edizione del premio nato per celebrare l'impegno e la competenza nel settore turistico. In questo clima positivo nel quale la Pu-

glia è diventata una destinazione cool, la Regione e gli operatori turistici, insieme con gli enti locali, le associazioni datoriali e sindacali, il Ministero per i beni ambientali, culturali e il turismo, gli opinion leader, le università e i Gal (Gruppi di azione locale), sono impegnati a fare un nuovo salto di qualità: si sono rimboccati le maniche - conclude l'assessore - per il grande lavoro di tessitura del Piano strategico del turismo 2016/25, giunto già a due terzi del cammino. I mesi di aprile e maggio sono serviti ai primi due round di discussione in giro per la Puglia sui sei temi del Piano: innovazione, infrastrutture, promozione, prodotto, accoglienza, formazione. Adesso il lavoro è ai rush finali che si svolgerà con gli ultimi sei incontri durante il mese di Giugno che porteranno alla stesura definitiva del Piano».

«Riscontro - ha concluso l'assessore - un fermento positivo: la partecipazione alla costruzione del piano strategico della Puglia è buona e ad ogni incontro in giro per la Puglia ho la sensazione concreta già di alcuni risultati in termini di costruzione di reti di imprese e di lavoro insieme in una ottica nuova, con l'intento di costruire una strategia di potenziamento delle azioni di promozione che hanno portato all'affermazione del brand, di realizzazione di azioni innovative fondamentali sul piano del prodotto e della destagionalizzazione e di creazione di un nuovo rapporto pubblico-privati per creare finalmente un sistema dell'industria turistica e culturale della Puglia». *[g. ann.]*



Quattro Ferrarri per tre candidati ma la vera corsa è battere Di Bari

L'uscente è l'uomo da sconfiggere. Al voto un anno prima per la sfiducia. Cinque in campo

Il viaggio

Terza puntata del viaggio tra i Comuni al voto. Facciamo tappa a Fasano. La città tra Brindisi e Bari, porta della Valle d'Itria, conta 39 mila e 900 abitanti. L'elezione del sindaco avverrà in due turni se domenica nessun candidato raggiungerà il 50% più uno. Si torna al voto con un anno di anticipo perché il sindaco di centrodestra al secondo mandato, Lello Di Bari, è stato sfiduciato e costretto alle dimissioni. Di Bari si è ricandidato.

In Puglia il voto riguarda 59 Comuni, un solo capoluogo, Brindisi, e 17 città oltre i 15 mila abitanti: Fasano, Adelfia, Gioia del Colle, Noicattaro, Palo del Colle, Ruvo di Puglia, Triggiano, San Giovanni Rotondo, Torremaggiore, Gallipoli, Nardò, Ginosa, Grottaglie, Laterza, Massafra e San Giorgio Ionico.

A fare più rumore in questa campagna elettorale è stato il rombo delle Ferrarri, ben 4, possedute da tre degli aspiranti sindaco di Fasano. Un rombo immaginato quando la notizia è trapelata, visto che i proprietari, Lello Di Bari, Giacomo Rosato e Antonio Clarizio che, esagerato, ne ha addirittura due, una F430 Spider e una più sobria 360 Modena, tengono i loro bolidi al riparo da occhi indiscreti: preferiscono farsi vedere piuttosto alla guida di utilitarie. Lo sfoggio, in questo periodo, non porta bene a chi si candida ad amministrare la cosa pubblica. Fuori da Fasano, però. Perché dentro la città tra Bari e Brindisi che arriva al voto con un anno di anticipo, la passione per i motori è comune, le Ferrarri (o le Porsche) sono nei garage o almeno il sogno nel cassetto di moltissimi. E le elezioni comunali con cinque candidati hanno in palio ben più della guida di un municipio.

In questo centro baciato dal turismo, hanno il loro feudo ben tre politici di peso: il senatore Pd Nicola Latorre, il consigliere regionale dello stesso partito Fabiano Amati, e l'insospettabile ex sindaco di Forza

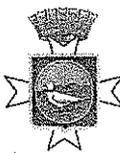
Il record

Di Bari è stato già sindaco per otto anni e assessore per 5: al governo da 13 anni

Italia, candidato per la terza volta, Lello Di Bari. Tre personaggi di peso e tre sfere di influenza: Roma, Bari e Fasano, appunto. E c'è chi, velenoso, sibila che a tutti e tre andrebbe bene continuare così anche dopo il voto. Veleni, certo. Perché invece la lotta in vista del voto di domenica è aspra e, casomai, ha dimostrato quanto sia diventata labile l'appartenenza.

Che Di Bari sia l'uomo forte, quello da battere, è abbastanza evidente: è stato assessore per cinque anni e sindaco per altri otto, insomma governa Fasano ininterrottamente da 13 anni. E per batterlo, infatti, tutti gli sfidanti — a eccezione del grillino Raffaele Trisciuzzi, in corsa solitaria come da regole del Movimento — hanno attinto a mani basse alle sue truppe. Ci sono candidati provenienti dal

FASANO



Così alle urne

CANDIDATI SINDACO



PASQUALE DI BARI
(detto Lello)

centrodestra



FRANCESCO ZACCARIA

centrosinistra



GIACOMO ROSATO

centrosinistra



ANTONIO CLARIZIO

divisa centro



RAFFAELE TRISCIUZZI

M5S



cammetri

centrodestra sia con Francesco Zaccaria, candidato del centrosinistra, sia con Giacomo Rosato, vicino al Pd e leader dell'opposizione fino a quanto le primarie, alle quali non ha inteso partecipare, hanno spaccato il fronte. Quanto ad Antonio Clarizio, il candidato centrista che completa la cinquina, era proprio lui direttamente vicino a

stato adeguatamente sostenuto da Di Bari alle regionali del 2015. «Chi è passato in altri schieramenti — dice Di Bari — ha tradito. L'ex presidente del Consiglio l'ho chiamato io in giunta, quando non era stato neppure eletto. Ma pazienza. Io guardo avanti». Come avanti, del resto, guarda anche Zaccaria, l'altro giovane che avanza come Rosato. Il candidato ortodosso Pd, però, rispetto all'avversario, ha una lunga storia da seconda fila della politica: proveniente dalla Margherita, è stato con Vincenzo Divella alla Provincia di Bari e ora è al Senato con Latorre. «Nessun imbarazzo —

Di Bari: suo fratello, Saverio, è consigliere uscente.

Qualche nome eclatante di questa mobilità tra liste e schieramenti. Rosato, pur sempre alla guida della sua civica Fasano democratica, un renziano ante litteram schierato con il segretario fin dai tempi della campagna Adesso (primarie 2012), ha reclutato

addirittura Antonio Scianaro che con Forza Italia, lo stesso partito del sindaco di Fasano, in passato ha conquistato anche lo scranno di consigliere regionale. E la rottamazione? E la ribellione al trasformismo? «Non c'è niente di strano — assicura Rosato — perché Scianaro ha firmato con noi dell'opposizione la sfiducia a

Di Bari. Quindi ha fatto un'evidente scelta di campo. Cosa che non hanno fatto altri». Gli altri sono Gianluca Cisternino e Franco Mastro, rispettivamente presidente del Consiglio comunale e assessore di Di Bari, oggi schierati con Zaccaria. Il primo a incavolarsi dovrebbe essere proprio Di Bari. Che si limita a riferire di aver ascoltato una conversazione in cui Scianaro, ignaro di essere registrato, annunciava le vere ragioni del suo spostamento: una vendetta per non essere

I cambi di casacca

Tutti gli sfidanti, a eccezione del grillino, hanno pescato dalle truppe dell'uscente

assicura —. In città come Fasano si vince facendo bene fuori casa. E io posso contare su Amati in Regione e su Latorre in parlamento. Siamo una squadra fortissima».

Con una geografia così frastagliata il ballottaggio è praticamente una certezza. Quello che dovrebbe arrivarci da più suffragato al primo turno è Di Bari. Se al candidato a Cinque stelle Trisciuzzi o al centrista (fin qui staccato dal gruppo di testa) Clarizio, non riuscirà il colpaccio, a quel punto il centrosinistra dovrà decidere se compattarsi su quello che, tra l'uomo di partita Zaccaria e l'imprenditore dei Compro oro e ferrarista Rosato, la spunterà. O se lasciare che Di Bari approdi al suo terzo mandato.

Agricoltura | Le grandi emergenze

Ciliegie amare, la Puglia ora chiede lo stato di crisi

Produzione piegata dal maltempo, scatta l'azione per i ristori. Non saltano le feste nel sud Barese

BARI La grande «Festa delle ciliegie» si farà, nonostante la severa crisi di quest'anno e anzi proprio per tentare di contrastarla. La sagra si terrà in due dei centri principali del distretto cerasicolo: a Conversano (dal 2 al 5 giugno) e a Turi (dall'11 al 12 giugno). Sarà un'edizione dai toni sommessi rispetto alle edizioni precedenti, a causa delle avversità atmosferiche che hanno messo in crisi il comparto.

La festa, tuttavia, si apre con

un buon auspicio. La Regione è pronta ad emettere la declaratoria perché il governo approvi lo «stato di crisi». «Qualcosa di più dello stato di calamità — commenta l'assessore regionale all'Agricoltura Leo di Gioia — perché ci consente di avere un'interlocuzione più estesa con il ministero per tentare di fornire un ristoro ai produttori». L'annuncio dell'assessore è stato diffuso in Regione, ieri mattina, nel corso della confe-

renza stampa per illustrare i dettagli della festa. Padrone di casa il governatore Michele Emiliano, al suo fianco l'assessore, i sindaci Giuseppe Lovascio (Conversano) e Domenico Coppi (Turi) e gli organizzatori del doppio evento: Livio L'Erede e Vito Damiani.

Quella del 2016 sarà un'annata pesante per il comparto delle ciliegie della Terra di Bari, che con le sue 47 mila tonnellate di raccolto medio, raccoglie il 34%

della produzione nazionale (e quasi tutta quella pugliese, pari al 40% del totale nazionale). Produzione ridotta e frutti rovinati: prima dal troppo caldo e poi da una violenta grandinata. La Regione corre ai ripari. Oltre alle attività per lo stato di crisi, è prevista un'altra iniziativa. «Siamo pronti — dice di Gioia — ad agire con il Piano di sviluppo rurale (Psr): vogliamo fornire assistenza per la ricostituzione della produzione. Tuttavia, vor-

rei avvertire i nostri agricoltori che, in futuro, le maggiori opportunità di ristoro dei danni potranno venire da appositi contratti di assicurazione».

Il governatore sottolinea la proiezione esterna della Festa. «Queste iniziative — sottolinea — non sono sagre di portata ridotta: tutta l'Italia guarda al settore pugliese. I premi consegnati in queste feste sono ambiti da tutti i cerasicoltori italiani». Insomma, la Puglia

Un rompicapo di nome Xylella

Secondo la Ue zona infetta allargatasi di 30 chilometri. La Regione schiera 200 tecnici per dimostrare il contrario

Ulivi ko
Il batterio dopo Lecce ha invaso le province di Brindisi e Taranto. Ma niente espianti

BARI Duecento ispettori in campo per far cambiare idea all'Unione europea sull'avanzata della Xylella. Il bando è stato emanato 48 ore fa dall'Arif (l'agenzia per i lavori forestali). In un paio di settimane la procedura sarà completa e verranno reclutati duecento tra agronomi, biologi, periti, biologi. Formeranno cento squadre e batteranno palmo a palmo, letteralmente, una vasta zona di Puglia. Quale? Quella che Bruxelles, con decisione del 12 maggio, ha dichiarato «infetta», allargando in questo modo il precedente perimetro di allarme fito-sanitario. Quella decisione, da qualche giorno, è stata recepita dalla Regione Puglia. La determina, firmata una settimana fa dal dirigente della sezione Agricoltura Giuseppe D'Onghia, prende atto del provvedimento comunitario e dichiara che la zona infetta da Xylella comprende «l'intera provincia di Lecce e parte delle province di Brindisi e Taranto». Insomma, secondo l'Ue l'epidemia si sta estendendo e la nuova frontiera è avanzata di 30 chilometri.

Prima della decisione comunitaria l'area infetta si limitava alla provincia di Lecce: peraltro al suo interno, a partire da 20 chilometri prima del termine, era istituita un'area di «contenimento» (ma sempre infetta). All'esterno si prevedeva un'area «cuscinetto» di 10 km e una zona di «sorveglianza» di 20 km. Ebbene, le aree cuscinetto e sor-

vegianza ora sono diventate area infetta.

In concreto: sono da considerarsi infetti, nel Brindisino, i comuni di Brindisi, Carovigno, Ceglie Messapica (una parte), Cellino, Erchie, Francavilla, Lattiano, Mesagne, Oria, Ostuni (una parte), San Donaci, San Michele, San Pancrazio, San Pietro, San Vito dei Normanni, Torchiariolo, Torre, Villa Castel-

li. Nella provincia jonica rientrano Avetrana, Carosino, Faggiano, Fragagnano, Grottaglie (una parte), Leporano (una parte), Lizzano, Manduria, Martina (una parte), Maruggio, Monteliasì, Monteparano, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio, San Marzano, Sava, Taranto (una parte), Torricella.

La conseguenza per quelle zone è duplice: come è risaputo, nell'area infetta non è possibile

movimentare piante (né verso l'esterno e neppure nella stessa area) e non si potrà tagliare gli ulivi infetti, perché l'espianto è

giudicato superfluo. Secondo la lettura che se ne fa in Regione, la decisione della Ue si deve al fatto che gli uffici di Bruxelles

hanno considerato debole la fase del monitoraggio. Nel giugno del 2015, infatti, la Ue ordinò il controllo («cella per cella», ossia ettaro per ettaro) di un'area di 200 mila ettari. Durante la gestione del commissariamento (ora scaduto), furono eseguiti 60 mila controlli, cifra cospicua. Ma invece che estesi su una larga area, come avrebbe voluto Bruxelles, furono concentrati attorno a nuclei individuati. Da qui discenderebbe la decisione della Ue di estendere l'area infetta: un modo per mettere in atto misure di contrasto considerate più energiche. La Regione è perplessa sulla decisione. «Con i 200 ispettori che saranno reclutati — dice il direttore di dipartimento Gianluca Nardone — raccoglieremo elementi probanti per dimostrare che nei 30 km trasformati in «area infetta» dagli uffici della commissione europea non c'è presenza di Xylella».

Si mira a far fare marcia indietro alla Ue. Nel frattempo, nell'area dichiarata infetta valgono le regole note da tempo: divieto di abbattimento delle piante malate e potatura severa degli alberi circostanti. Sperando che basti.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rappresenta un marchio di qualità nel modo di fare coltivazione. Naturalmente tutto ciò non basta. «Occorre un salto di qualità — afferma Emiliano — e dobbiamo costruire una filiera agroindustriale che consenta al comparto, anche negli anni difficili, di mantenere alto il livello della domanda e del prezzo. Dobbiamo liberarci dalla singolare antinomia degli anni buoni, in cui c'è molto prodotto pagato poco, e degli anni difficili, con poco prodotto ma deperibile e un prezzo sempre basso. Abbiamo bisogno di questa filiera: se le ciliegie non ce le vogliono comprare, ce le vendiamo da soli».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

La Puglia invasa dal latte straniero

“Le nostre aziende stanno chiudendo”

Coldiretti lancia l'allarme per la crisi del comparto. L'industria utilizza i semilavorati esteri. In attesa delle nuove norme Ue

CHIUDONO una ad una le stalle pugliesi e aumenta la quantità di latte bovino importato dall'estero, che l'anno scorso ha toccato i 2,7 milioni di quintali. Tantissimo, se paragonato ai 3,6 milioni di quintali prodotti in regione e ancora di più se si considera che la materia non italiana (oltre al latte 35mila quintali di semi-lavorati dai caseinati alle cagliate) viene spesso utilizzata per realizzare prodotti lattiero-caseari venduti come "made in Puglia". Gli allevatori pugliesi ieri hanno manifestato la loro rabbia a Milano, partecipando insieme ai colleghi delle altre regioni e a Coldiretti, al Milk World Day. Presente il premier Matteo Renzi, che ha annunciato la firma del decreto per l'origine del latte, "già inviato a Bruxelles", che prevede tre diciture chiare in etichetta: il Paese di mungitura, quello di confezionamento e quello di trasformazione. In ogni caso - se l'UE accettasse le nuove regole - sarà obbligatorio indicare il Paese di mungitura del latte.

"Una rivoluzione enorme - secondo il governatore pugliese, Michele Emiliano - che stroncherà l'italian sounding, che lede gli interessi dei produttori italiani" e per la quale il presidente ha ringraziato il Governo, "perché finalmente l'Italia avrà una legge sull'etichettatura con l'indicazione dell'origine del prodotto". Anche per l'europarlamentare Paolo De Castro, "il decreto per l'indicazione d'origine rappresenta un passo nella giusta direzione per fornire maggiori informazioni ai consumatori che potranno scegliere i prodotti che ritengono migliori". Nelle intenzioni del ministero dell'Agricoltura, que-

sto passaggio sarà vincente per risollevare le sorti degli allevatori e dei produttori. Perché in Italia, e in Puglia nello specifico, la situazione è al collasso. Attualmente sono censiti 1939 allevamenti, la metà esatta di dieci anni fa e 2.700 stalle (dopo la chiusura di 3.800), che vedono il prezzo del latte venduto abbassarsi di continuo. Per molti la sopravvivenza è legata alla filiera corta e alla rete di clienti piccoli e vicini che riescono a mantenere. "I nostri allevamenti versano in una grave situazione - denuncia il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - per colpa del prezzo del latte troppo basso e delle importazioni di latte e prodotti semilavorati dall'estero, utilizzati per fare mozzarelle e formaggi spacciati per Made in Puglia". "Per questo tutti i soggetti della filiera che hanno percepito finanziamenti pubblici - continua Cantele - devono rispettare fino in fondo il percorso di filiera intrapreso, anche sul fronte dei prezzi riconosciuti agli allevatori. Con la pratica troppo diffusa delle offerte e della vendita di prodotti a prezzi stracciati, anche una parte della grande distribuzione organizzata rende insostenibili i costi di una produzione di qualità e realmente garante della sicurezza alimentare".

"In Puglia sono riuscite a sopravvivere con grande difficoltà, appena 2.700 stalle - aggiunge il direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti - a causa principalmente del prezzo del latte, oggi dovuta non solo alla crisi, ma anche e soprattutto a queste evidenti anomalie di mercato".

(ch.sp.)

REPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO / PER LE ASSUNZIONI SARANNO PREFERITI AGLI IDONEI

Regione, precedenza ai precari

I 350 lavoratori precari della Regione sono in pole position rispetto ai 483 concorrenti risultati idonei al concorso Ripam, quello che nel 2014 selezionò 200 nuovi funzionari. Questo sarebbe l'orientamento della giunta Emiliano, impegnata a sbrigliare una matassa ingarbugliata. La patata bollente è nelle mani del vicepresidente dell'esecutivo nonché assessore al Personale, Tonino Nunziante. Fra quindici giorni avrà il "faccia a faccia" con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil, che pure sembrano orientate a tutelare i cosiddetti stabilizzandi e non anche la folta schiera di idonei.

Non per questo lo stesso Nunziante appare intenzionato a sbattere la porta in faccia alle "seconde file" della prova concorsuale, la cui possibilità di entrare nei ranghi della pubblica amministrazione scade a ottobre del 2018. Cioè a distanza di tre anni dalla graduatoria messa a punto dal Fornez, che aveva curato l'organizzazione delle prove d'esame. Nunziante la-

vora perché questa scadenza sia prorogata di un anno. Questa strada sarebbe percorribile giacché la Regione solo quest'anno prenderebbe atto ufficialmente della classifica degli idonei stilata dal Fornez: in questo caso, i tre anni canonici terminerebbero nel mese di ottobre del 2019.

Nel frattempo, ma comun-

Tuttavia non prima del 2018 potrebbero cominciare a entrare in servizio

que non prima del 2018, potrebbero cominciare a firmare contratti a tempo indeterminato i precari, tutelati da una legge del 2014 dell'amministrazione Vendola. Si tratta di una norma che in ogni caso prevedeva «fino alla conclusione delle procedure di stabilizzazione», la concessione agli stessi precari della «proroga di tutti i contratti a tempo determinato». E che stabiliva «per la realizzazione dei

piani di rafforzamento amministrativo», che dovessero essere «reclutati prioritariamente» sempre i precari.

La regola del gioco può essere giudicata discutibile, ma in quanto legge non può essere ignorata. A meno che non sia revocata. Ipotesi, questa, che tuttavia non figurerebbe tra le possibili opzioni.

Come stanno le cose, quest'anno saranno ingaggiati 221 dipendenti delle ex Province e 80 dei 200 vincitori del concorso Ripam, mentre gli altri sarebbero arruolati nel 2017.

Per precari e idonei, la corsa al posto fisso scatterebbe fra un paio d'anni. A meno che non si aprano spazi di manovra all'interno di altre amministrazioni pubbliche. E purché si riescano a liberare le caselle per reclutarli. Una soluzione sarebbe quella di concedere l'esodo incentivato a chi deve rimbocarsi le maniche ancora per tre anni prima della pensione. Un'operazione, questa, che costerebbe 18 milioni di euro.

(l.p.)

REPRODUZIONE RISERVATA

Petruzzelli nella bufera

Fuortes: "Trovai uno stato di illegalità"



GIULIANO FOSCHINI

NEL viaggio a ritroso alla ricerca delle responsabilità passate che hanno portato il Petruzzelli sull'orlo del crac, una tappa obbligata è sicuramente Carlo Fuortes che della Fondazione è stato commissario per un anno, dal 2012. E che ora ricorda: «Quando sono arrivato ho trovato una situazione non conforme alle regole o, per dire meglio, ho trovato una situazione determinata da scelte arbitrarie, dunque illegali». Sono passati quasi tre anni e ora Carlo Fuortes è sovrintendente dell'Opera di Roma. Ma non dimentica le polemiche aspre di quei giorni e snocciola i riferimenti legislativi: «L'articolo 3 comma 8 bis della legge 100 del 2010 sul Petruzzelli prevedeva espressamente una pianta organica concordata e l'autorizzazione alle assunzioni, a patto che si facessero attraverso procedure di evidenza pubblica. Per questo motivo il ministero mi auto-

rizzò a farle mentre prima erano state sempre rifiutate». Del resto l'ex commissario a Bari ricorda che fu anche un magistrato a stabilire l'irregolarità e la soggettività delle assunzioni fatte fino ad allora. Il riferimento è al pm che decise di chiedere l'archiviazione di una causa intentata da un dipendente Luigi Fuiano, della Cgil, contro lo stesso Fuortes: «Si faceva riferimento all'assenza di audizioni pubbliche, di bandi di concorso e alla natura soggettiva del metodo, tanto che Fuortes — scriveva il pm — nel corso dell'espletamento del proprio incarico aveva accertato e chiesto l'autorizzazione all'avvio di procedure concorsuali». Il resto è storia più recente e nota: il commissario, in forza di quella legge, non rinnovò i contratti dei precari e avviò le selezioni per un nuovo organico: commissioni di esperti valutarono gli aspiranti orchestrali dietro una tenda nera che impedisse di riconoscerli e dunque di favorire eventuali raccomandati. Accese, infatti, erano state le polemiche dei mesi precedenti che accusavano la governance della Fondazione di favoritismi, tanto che il centrode-

stra parlò apertamente di una "parentopoli" all'interno del Petruzzelli, favorita proprio dalla Cgil, che all'epoca aveva il monopolio sindacale delle maestranze impiegate nel teatro a tutti i livelli. Anche in quel periodo la procura si interessò delle assunzioni e riconobbe legittimo il comportamento dell'allora sovrintendente Giandomenico Vaccari. Pur tuttavia il gip evidenziava nel provvedimento di archiviazione l'esistenza di assunzioni di favore, in particolare quelle che portarono 14 orchestrali della Provincia di Bari direttamente nell'organico della Fondazione «in violazione della legge e del contratto di lavoro». Successivamente è subentrata la sentenza della Corte costituzionale che ha ritenuto illegittimi i contratti a tempo determinato fatti all'epoca, dando la stura ai ricorsi di massa di 180 ex dipendenti del teatro.

Con l'ulteriore aggravante che mancava in quei contratti il "certificato di valutazione del rischio". Il pasticciaccio è così completo.

INFECONOMIA/REPERATA

Emiliano attacca "Governo sordo noi, costretti alle assunzioni"

INTERVISTA
LELLO PARISE

«**I**L Petruzzelli potrebbe essere la Scala del Sud». Parla Michele Emiliano.

Per dieci anni come sindaco di Bari, era stato il presidente della fondazione lirico-sinfonica. In quei due lustri succede di tutto, governatore: a partire da 181 assunzioni a tempo determinato che adesso possono mandare in tilt la celebrata istituzione artistica.

«Io, presidente, non facevo le assunzioni. A scegliere era il sovrintendente. Nel momento in cui riapri il teatro, avevamo una forza lavoro di venti-ventidue persone. Al direttore generale del ministero dei Beni culturali, Salvo Nastasi, avevamo chiesto l'autorizzazione a procedere con le assunzioni. Autorizzazione che, però, tardava a materializzarsi. Così siamo stati costretti ad andare avanti stipulando una serie di contratti a termine. Era una stagione pionieristica, quella».

Poi a Bari sbarca il commissario del governo, Carlo Fuortes, che appare intenzionato a cambiare il senso di marcia.

«Dal punto di vista del diritto del lavoro, la confusione era totale. Lo stesso governo approvò una legge secondo cui si vietavano le stabilizzazioni dei precedenti ingaggi».

La norma aveva effetto retroattivo. «Proprio per questo avevamo il timore che fosse incostituzionale. Quella legge era un mostro giuridico: impediva di regolarizzare rapporti di lavoro ancorché erano stati maturati i requisiti per la stabilizzazione».

Come sarebbe stato possibile rimediare?

«Avvisai Fuortes che c'era una situazione molto pericolosa per le casse della Fondazione e scrissi una lettera, in questo senso».

Lettera morta?

«La Corte costituzionale conferma le nostre preoccupazioni gettando al macero la norma governativa, il cui intento era proprio quello di evitare le stabilizzazioni. E questo obbligò il commissario in pratica a duplicare tutto il personale attraverso i concorsi. Concorsi che, rami-

mento a me stesso, prima erano stati bloccati dal governo».

Bloccati dal governo.

«Peraltro una parte di quei contratti fu firmata quando la Provincia amministrata da Francesco Schittulli ci negò la sua orchestra».

Il fatto è che tutti si ritrovano arruolati con in tasca, la tessera della Cgil.

«Era, la Cgil, il sindacato unico all'in-

terno del Petruzzelli dall'epoca dell'amministrazione Di Cagno Abbrescia. Solo con l'arrivo di Fuortes cominciarono a comparire altre sigle sindacali».

La Fondazione, a quanto pare, aveva pure un avvocato di riferimento, e basta: Roberto Savino.

«Lo conosco da anni, è indiscutibilmente bravo, l'ho nominato nelle cause più importanti del comune di Bari, la

Fondazione si è servita di lui perfino all'indomani della mia uscita di scena».

Era stato "benedetto" da Emiliano anche Vito Longo, l'ex direttore amministrativo beccato con la mazzetta in mano come filmano le telecamere degli investigatori.

«Ogni volta che ripenso a quelle immagini, concludo che nella vita può accadere qualunque cosa. Provo dolore e tristezza: non fatemi aggiungere niente di più».

Presidente Emiliano, la Fondazione rischia di affondare?

«Come stanno le cose, è debole perché scarsamente patrimonializzata: il governo non le ha affidato la proprietà del politeama, di cui è custode; i finanziamenti sono striminziti. La mia idea è di trasformarla in una Fondazione regionale. Potremmo avere, come alla Scala di Milano, più formazioni della stessa orchestra, e un gruppo di coristi, da mettere al servizio dei palcoscenici di tutta la Puglia. In questo modo la smettiamo di caricare tutti i costi sul Petruzzelli. La sfida che il governo lanciò alla Cgil, il sindacato l'ha vinta sul piano del diritto. Ma con la mia soluzione, gli esuberanti non sarebbero tantissimi».

Questa si rivelerà la classica missione impossibile?

«Già di questa ipotesi, ho accennato al ministro Dario Franceschini. Rispetto al recente passato, tra Regione e Comune non ci sono problemi. L'obiettivo di chi squalifica la Fondazione è quello di scioglierla. Invece abbiamo l'occasione per farla rinascere».

LA CAMPAGNA

Il presidente Carofiglio ci mette la faccia "Date il 5 per mille alla Fondazione"

In primo piano c'è il volto di Gianrico Carofiglio. Il presidente della Fondazione Petruzzelli ci mette la faccia e la firma. È lui il testimonial della campagna per la donazione del 5 per mille al Petruzzelli. Il manifesto è in realtà un doppio invito: a indicare il nome della Fondazione nella casella apposita della dichiarazione dei redditi e a lasciarsi il passato alle spalle. «Un teatro che ha il coraggio di cambiare — è il messaggio nella locandina — mettiamoci la firma». Nel 2015 la Fondazione è riuscita a ricevere dalle donazioni relative al 5 per mille complessivamente 12.382 euro. A indicare il codice appartenente al Petruzzelli erano stati in tutto 188 contribuenti tra dipendenti e amanti della musica e del teatro. Una somma, in realtà, piuttosto bassa se paragonata ad altre associazioni o enti baresi: il Comune di Bari, per esempio, ha ricevuto 54mila euro mentre l'Università di Bari è arrivata a 113mila e la Fondazione barese Maria Rossi Olivieri ha raggiunto quota 300mila euro.



Il manifesto

(fr.rus.)

INFECONOMIA/REPERATA

INFECONOMIA/REPERATA

PARTITI E POLEMICHE

LE AMMINISTRATIVE DI DOMENICA

ATTACCO ALLA RAI

Roberto Fico (M5s) accusa il direttore del Tg1, Orfeo, di usare il servizio pubblico con «arroganza» per sostenere il governo

Renzi riprende a rottamare «Troppi politici in Italia»

Campagna referendaria, la Coldiretti si schiera per il sì. Salvini: vergogna

● **MILANO.** «Se vinciamo il referendum un politico su tre va a casa, per questo sono tutti contro di me». Non perde tempo, Matteo Renzi. E scaglia subito una delle frecce all'arco della campagna per il sì al referendum costituzionale, forse la più efficace: se passa la riforma, ricorda il premier, si riduce di un terzo il numero («ridicolo») dei parlamentari.

Ma i partiti di opposizione sono agguerriti. E, seppure ognuno per conto suo, tengono alti anche i toni della campagna per il no. E mentre Silvio Berlusconi invoca la «spallata» a ottobre per poi portare il centrodestra alla vittoria alle politiche, il Movimento 5 Stelle entra a gamba tesa contro il Tg1. E Roberto Fico accusa il direttore, Mario Orfeo, di usare il servizio pubblico con «arroganza» per sostenere la campagna del sì.

Renzi parla di riforme in due appuntamenti a Milano, il primo con cento giovani talenti ospiti del Boston Consulting Group, il secondo con gli agricoltori della Coldiretti. Evita invece il tema - spostando il focus sulle imminenti comunali - nell'evento di campagna elettorale per Beppe Sala. «Abbiamo troppi politici in Italia - afferma il premier - un Parlamento di 945 è ridicolo, il più costoso e più grande del mondo». Di qui, l'appello: «Ridurre i numeri è la priorità per essere credibili. Su questa battaglia ho bisogno di voi, da solo non ce la faccio. Poi se la prossima volta volete mandarmi a casa, va bene, si chiama democrazia», aggiunge, a sottolineare le ragioni del cambiamento e respingere l'accusa di voler tenere per sé tutto il potere. Ma è il contrario, assicura.

«Se decidessi sulla base di quel che leggo sui giornali non mi voterei. Sono tacciabile di arroganza. Ma introdurremo il principio anglosassone dei due soli mandati e io conto di arrivare al massimo a febbraio 2023».

A Milano Renzi incassa l'impegno di Coldiretti a sostenere il sì, «per interesse generale e anche per opportunità». Una posizione che fa sorgere il leader della Lega Matteo Salvini: «Spesso i sindacati sono i primi nemici dei lavoratori, che vergogna!». Mentre da Roma il presidente della commissione di Vigilanza, il grillino Roberto Fico, se la prende con il principale tg della Rai: «Il Tg1 scrive in una lettera a Orfeo - è uno strumento in mano all'esecutivo, schiacciato sul sì in modo esplicito o con artifici non degni di un servizio pubblico». Parole che al Pd suonano come un «editto»: «Toni intimidatori inaccettabili», denunciano i senatori Dem.

Berlusconi, invece, se la prende direttamente con Renzi. E mentre Renato Brunetta lavora a «1000 comitati per il no», il Cavaliere torna a denunciare che il governo è «abusivo», che la democrazia è «sospesa» e che con il ddl Boschi c'è il «rischio di deriva autoritaria». Poi, l'appello al centrodestra: «Uniti per il no, metteremo un'ipoteca sulla vittoria alle politiche».

In nome dell'unità nella campagna per le comunali, sembra intanto reggere una fragile tregua nel Pd. La minoranza resta sulle barricate, il deputato Davide Zoggia denuncia i «toni sbrigati» del segretario sul

referendum. Ma Gianni Cuperlo rinvia il confronto a dopo i ballottaggi e dichiara «chiuso l'incidente» che lo ha visto scontrarsi con il ministro Dario Franceschini. E a chi accusa il Pd di essere troppo concentrato sul referendum risponde il capogruppo alla Camera, Ettore Rosato: «Questa percezione per cui siamo concentrati più sul referendum che sulle elezioni amministrative rappresenta una questione tutta giornalistica. Io - ha aggiunto Rosato - sono impegnato come tutti gli altri dirigenti del Pd, come lo stesso Matteo Renzi, in queste amministrative, e questo vale per tutti i dirigenti del Partito democratico. Dopodiché stiamo lavorando anche per il referendum».

«Questo problema - ha concluso Rosato - francamente non lo vedo. Penso che queste amministrative sono molto importanti, ma non come risultato politico nazionale perché è difficile misurare il consenso del Governo facendo un confronto, per fare un esempio, tra Sala e Parisi».

Serenella Mattera

I 14 «impresentabili» nascosti nelle liste civiche

L'Antimafia diffonde un dossier con i nomi «critici» di candidati nei Comuni sciolti per mafia: ecco chi sono. E il Pd mette nel mirino i circoli «in mano ai capicorrente»: sono solo un elenco di iscritti, li chiuderemo

ROMA Il tempo in cui le liste civiche erano sinonimo di buona politica sembra lontano anni luce da palazzo San Macuto, dove la presidente della commissione Antimafia, Rosy Bindi, scandisce il suo allarme in diretta streaming: «Perché quasi tutti i comuni sciolti per mafia, hanno solo liste civiche? Qualcosa vuol dire?».

Il catalogo è questo. Morlupo e Sant'Oreste, alle porte di Roma. Badoiolo, Joppolo, Riccardi, San Luca, San Sostene e Platì, in Calabria. Trentola Di-centa e Villa di Briano, in provincia di Caserta. Qui alle amministrative non ci sono simboli delle forze politiche tradizionali. Cosa vuol dire? «Che i partiti nazionali — spiega la Bindi — si sono nascosti in liste civiche condizionate da poteri mafiosi, che cementano l'infiltrazione attraverso il trasformismo».

Se dunque è una buona notizia non trovare nella relazione fiume dell'Antimafia, approvata all'unanimità, alcun «impresentabile» schierato da un partito, è invece una notizia pes-

ma scoprire che la criminalità è sempre più abile a infiltrare la politica, assumendo fattezze camaleontiche. La commissione ha potuto radiografare solo i curricula di 3.200 candidati di municipi sciolti per mafia. E, alla luce della legge Severino e del codice di autoregolamentazione dell'Antimafia, ha scoperto che non ci sono «impresentabili» del calibro di Enzo De Luca, sul cui nome nella lista nera lo scorso anno scoppio una polemica furibonda.

Gli incandidabili o ineleggibili sono 14, sette dei quali nelle civiche di Battipaglia. A Roma l'Antimafia segnala la zona grigia del VI municipio, 360 mila abitanti e «il numero più alto di soggetti agli arresti domiciliari». Ecco allora spuntare a pagina 154 le otto condanne definitive di Antonio Carone (Viva l'Italia con Tiziana Meloni), la detenzione illegale di armi di Domenico Schioppa (lorio sindaco) e le condanne in primo grado per tentata estorsione di due candidati di «Storace-Marchini sindaco», Antonio Giuliano e Fernando Vendetti. La

A Roma
Rosy Bindi, presidente della commissione Antimafia, ieri durante la conferenza stampa sui candidati alle prossime Amministrative (LaPresse)

presidente Bindi ritiene «estremamente positivo» che, dopo Mafia Capitale, non ci siano «impresentabili» in corsa per il Campidoglio, anche se Mattia Marchetti (Lega Centro con Giovanni Salvini) ha qualche grana giudiziaria per detenzione di armi e tentata estorsione. E non è finita, purtroppo. A Scalea Carmelo Bagnato è incandidabile e Alessandro Codispoti rischia la sospensione in base alla Severino. A Villa di Briano infine, dove «il 30 per cento dei candidati appare meritevole di attenta valutazione», un aspirante consigliere fu trovato nottetempo dalle forze dell'ordine a casa della moglie di Giuseppe Setola, boss del clan dei Casalesi in carcere per la strage di Castelvolturno.

«Una fedina penale pulita

La scelta

Bindi: «Perché quasi tutti i Comuni sciolti per mafia, hanno solo liste civiche? Evidentemente qualcosa vuol dire»

non è una patente di onestà morale», avverte Claudio Fava. «I certificati non bastano — insiste Bindi — i partiti non devono mettere nelle liste gli incensurati che hanno parentele e frequentazioni con famiglie mafiose». È un appello alla responsabilità delle forze politiche, perché tengano alta la guardia e, nel selezionare la classe dirigente, «ci mettano la faccia invece di lasciare il territorio in mano ai ricatti».

Se davvero vuole battere la mafia, la politica deve fare la sua parte. «La Severino ha bisogno di un tagliando», raccomanda la Bindi. E così la legge elettorale. Perché se le commissioni elettorali avessero più tempo per vagliare i curricula, gli «impresentabili» potrebbero essere stoppati in tempo. E il Pd sembra aver imparato la (dura) lezione di Mafia Capitale: Lorenzo Guerini annuncia un repulisti dei 6000 circoli: «Quelli che sono solo un elenco di iscritti in mano a capicorrente, saranno chiusi».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

● Dei 14 candidati impresentabili individuati nella Relazione della commissione Antimafia sulla situazione dei 13 comuni monitorati — sciolti per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso o sottoposti ad accesso — 8 si riferiscono alla incandidabilità in base alla legge Severino, 3 sono casi di ineleggibilità e 3 riguardano il Codice di autoregolamentazione delle candidature

6

Mercoledì 1 Giugno 2016 Corriere della Sera

Politica

«Dimettiti». «Sei commissariata» Lo scontro in tv tra Raggi e Meloni

L'attacco della candidata M5S a Malagò sulle Olimpiadi: criminale farle ora

ROMA Tasse, rifiuti, trasporti, sicurezza. I temi della città in un'ora e mezza di confronto televisivo di Sky, condotto da Gianluca Semprini e aperto con la voce «gladiatoria» di Roberto Inciocchi che li presenta ad uno ad uno.

Ma poi, tra Giorgia Meloni, Roberto Giachetti, Stefano Fassina, Alfio Marchini e Virginia Raggi (da sinistra a destra, in base allo schermo televisivo) le scintille vere e proprie sono sulla questione dell'onestà. Con la «grillina» che ripete spesso, come un mantra, che la colpa di come è ridotta Roma è «dei vecchi partiti», di quelli che «potevano fare e invece si sono mangiati la città», di quelli «di cui già conoscete le soluzioni». La Raggi, diventa subito nervosa quando sono gli altri a passare al contrattacco. Sul finale della trasmissio-

ne, è la Meloni (apparsa molto a suo agio) a piazzare un colpo: «Le sentinelle della legalità — dice la leader di Fdi rivolta all'avversaria — non sono state così attente. Ad esempio quando, nel 2014, in Campidoglio si votò per regalare a Salvatore Buzzi l'immobile per la sede della sua associazione. Noi votammo contro, Cinque Stelle a favore». La Raggi perde la pazienza: «Le falsità no...». Meloni ribatte e Sky toglie l'audio ai microfoni. Le due donne, litigano ancora. Raggi a Meloni: «Perché, ora

Sentinelle e partiti

La candidata M5S attacca: voi dei vecchi partiti. Meloni: voi sentinelle poco attente

che si vergogna del suo passato fascista, non si dimette da parlamentare?». La replica: «Si dimetteranno i parlamentari M5S venuti a commissariarla con lo staff?».

Ma anche di fronte all'attacco di Marchini, Raggi svicola. L'imprenditore le chiede: «No fate più streaming, nel 60% delle giunte che amministrate avete avuto problemi, le decisioni vengono prese a Milano. Che succede a M5S?». La Raggi risponde solo parzialmente: «La verità è che stiamo spaventando tutti. Dove abbiamo

I redditi

Marchini «Paperone» (un milione di euro), seguito da Giachetti, Meloni, Fassina e Raggi

governato abbiamo migliorato il bilancio e ridotto le tasse».

Anche Giachetti, ad un certo punto, si scalda: «Ho inseguito la Raggi in tutti i confronti, perché speravo che mi dicesse in faccia certe cose. Ma qui conta la storia delle persone, non è un talent show. E io, se serve, so dire no anche a Renzi. Ho fatto liste pulite, annunciato prima la mia squadra, dato un forte segnale di discontinuità». Si parla anche del terribile omicidio di Sara: «Io mi sarei fermato», dice Marchini. «Io non lo so, dipende se stavo con moglie e figli, ma avrei telefonato», ammette Fassina. «Bisogna trovarcisi», chiosa la Meloni. «Poteva anche essere una trappola», aggiunge la Raggi. «Non scarichiamo sui ragazzi che non si sono fermati», commenta Giachetti. E le

Olimpiadi? Raggi aveva già litigato con Malagò: «Criminale farle ora», l'attacco della grillina. «Parole umilianti e incomprensibili», replica il presidente del Coni. E così, poi, Virginia smussa.

Si va alla dichiarazione dei redditi. Marchini è il «Paperone de' Paperoni»: «Un milione di reddito. Le proprietà immobiliari le ho cedute ai figli». La più «povera» è la Raggi: «20-25 mila euro, non ho auto di proprietà, posseggo un quarto della casa di mio padre». Meloni dichiara «98 mila euro lordi, una casa da 48 metri quadrati, una mini e un gatto, non so se vale»; Giachetti «135 mila euro, una casa di 70 metri, due casaletti a Subiaco, una moto»; Fassina «95 mila euro, una Fiat e una casa a metà con mia moglie». Poi si va all'appello finale. Meloni cita Cicerone («bisogna scegliere cosa amare: io amo Roma»), Raggi si presenta come «una semplice cittadina per fermare lo scempio dei partiti», Fassina parla di povertà («chi nasce ai Parioli ha un'aspettativa di vita superiore»), Giachetti dice di «non amare gli appelli», Marchini promette «di tagliarsi l'identità da sindaco». Spario. Domenica si vota.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di Giovanni Bianconi

Intercettazioni Napolitano-Mancino Gli accertamenti sui pm di Palermo

L'intervento del ministero della Giustizia

ROMA A quattro anni da quando ne fu svelata l'esistenza, annunciate senza rivelarne il contenuto e nel frattempo distrutte su disposizione della Corte costituzionale, le telefonate intercettate casualmente tra l'ex capo dello Stato Giorgio Napolitano e l'ex ministro Nicola Mancino fanno ancora discutere. E sono divenute oggetto di un intervento mirato sulla Procura di Palermo da parte dell'Ispettorato del ministero della Giustizia. Con reiterate richieste che hanno finito per irritare i pubblici ministeri del processo sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia, convinti che la vicenda sia stata gestita con cristallina linearità. Ciò nonostante, i sei magistrati in servizio depositari del segreto su quelle conversazioni (di cui nulla è trapelato) hanno dovuto fornire nuovi chiarimenti nell'ambito dell'indagine



Ex pm
Antonio Ingroia
ha condotto
l'inchiesta
Stato-mafia

ormali, con chicchessia. La procura attivò davanti al giudice l'iter di distruzione delle intercettazioni senza che nemmeno le parti coinvolte nel procedimento penale potessero venire a conoscenza.

Caso chiuso, dunque. Fino alla «minaccia» di Ingroia, a lui il capo di gabinetto del ministro della Giustizia, Giovanni Melillo, fece seguire una richiesta di accertamenti al capo dell'Ispettorato, Elisabetta Cepoi. La quale si mise in moto per verificare che non ci fosse-

ro ulteriori registrazioni o copie in circolazione. La Procura di Palermo rispose che tutto si era svolto secondo le procedure verbalizzate, e niente era sfuggito al controllo. Ma alla fine di marzo, sempre «su disposizione del Gabinetto del ministro» e dopo aver acquisito informazioni presso la polizia giudiziaria, il capo degli ispettori è tornato a formulare ulteriori istanze: una verifica sul server che registra le telefonate installato presso gli uffici giudiziari palermitani, per

appurare se potevano trovarsi tracce di eventuali duplicazioni o accessi diversi da quelli documentati; relazioni da parte dei pm titolari del fascicolo per riferire «sulle modalità di ascolto delle conversazioni poi distrutte», specificando se ne fosse stata conservata «copia cartacea o informatica su qualunque supporto».

Da Milano è arrivato un tecnico della ditta che ha prodotto il server, e la nuova verifica ha dato esiti negativi. Inoltre i singoli magistrati (il procura-

tore aggiunto Vittorio Teresi, l'ex sostituta oggi aggiunto a Caltanissetta Lia Sava, i sostituti Nino Di Matteo, Francesco Del Bene, Roberto Tartaglia e Paolo Guido) hanno sottoscritto altrettante note in cui confermano quanto già affermato: gli ascolti si sono svolti su due copie, entrambe cancellate «come da richiesta in data 17 gennaio 2013», mai riprodotte né trascritte. Con qualche postilla polemica, che nel caso del pm Di Matteo suona così: «Tanto rappresento

pur non comprendendo le ragioni di reiterate richieste che sembrano muovere da ingiustificata sfiducia nell'operato del sottoscritto».

Altre sono più o meno dello stesso tenore, anche perché se avessero fatto qualcosa di diverso da quanto riferito i magistrati coinvolti avrebbero commesso un reato. Ma dall'Ispettorato hanno ritenuto opportuno chiarire ogni dettaglio, anche a tutela dei singoli interessati in caso di eventuali, future fughe di notizie. E l'indagine, sebbene formalmente non ancora chiusa, sembra destinata all'archiviazione. Resta tuttavia un paradosso: gli accertamenti così accurati non si sono potuti svolgere su chi ha ipotizzato la «rivelazione di segreto», cioè Ingroia che pure precisò di non aver mai detto di volerne o poterne esibire copie, ormai ex magistrato e dunque immune dai controlli del ministero. Ai pari dell'ex procuratore Francesco Messina, da tempo in pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Di Matteo: «Reiterate richieste che sembrano muovere da sfiducia nel sottoscritto»

spettiva tuttora aperta.

Tutto nasce da un'intervista che l'ex pm Antonio Ingroia, dall'autunno 2012 fuori dall'inchiesta e poi anche dalla magistratura dopo il tentativo di ingresso in Parlamento, rilasciò nel novembre scorso al quotidiano *Libero*. In quell'occasione ipotizzò di rendere noti, un giorno, i colloqui tra Napolitano e Mancino registrati tra fine 2011 e inizio 2012, mentre i pm tenevano sotto controllo il telefono dell'ex ministro dell'Interno, all'epoca testimone nell'indagine sulla trattativa. «Non è ancora arrivato il momento — disse Ingroia — anche se, probabilmente, un giorno lo racconterò: credo che "tutte le verità" di uno Stato democratico vadano svelate ai cittadini... Magari attraverso un romanzo...».

Quelle intercettazioni, mai trascritte per ordine degli stessi pm che le ascoltarono e le giudicarono irrilevanti per l'inchiesta giudiziaria, sono state cancellate dopo che l'allora presidente della Repubblica sollevò davanti alla Corte costituzionale un inedito conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, rivendicando l'assoluta e inviolabile segretezza dei propri colloqui, anche in-

A Via Nazionale le Considerazioni finali: tagliare il cuneo fiscale sul lavoro, nuovi incentivi all'innovazione e sostegno ai redditi dei meno abbienti

Visco: più investimenti per la ripresa

Il bilancio

● Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha ricordato i risultati del bilancio

● Gli interventi di politica monetaria hanno determinato una crescita degli attivi delle banche centrali nazionali, con un incremento per Bankitalia di 56 miliardi nel 2015; il risultato lordo di esercizio è stato di circa 6 miliardi

● Al fondo rischi generali sono stati destinati 2,2 miliardi. A fronte di un utile netto di 2,8 miliardi, 300 milioni sono stati assegnati alla riserva ordinaria e 340 distribuiti come dividendo. Allo Stato sono andati 2,2 miliardi, in aggiunta a imposte per 1 miliardo

ROMA Investimenti pubblici mirati, riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, incentivi all'innovazione e sostegno ai redditi dei meno abbienti. La ripresa c'è, ma l'uscita dalla crisi è lenta, esitante, e il potenziale di crescita dell'economia è lontano. «Si deve, e si può, fare di più» dice il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, offrendo nella relazione annuale la sua ricetta per una politica economica e di bilancio che sfrutti le «condizioni molto favorevoli» create dalla politica monetaria della Bce, con nuove riforme strutturali per rilanciare l'attività d'impresa e l'occupazione.

Da Banca d'Italia arriva dunque un messaggio di fiducia sull'economia, oltre a una nuova rassicurazione sulla tenuta del sistema bancario, invitato comunque a riformarsi, ora che il problema delle sofferenze è avviato verso una soluzione. «L'Italia ha le potenzialità per colmare il ritardo della crescita dell'ultimo ventennio» dice Visco, e deve poter contare sulle proprie gambe, perché oggi l'Europa è più un problema che una soluzione. L'avanzamento dell'unione politica, bancaria e di bilancio va a singhiozzo, con effetti pericolosi. «Le limitazioni alle leve nazionali sono subito state poste in atto, l'introduzione e la piena condivisione degli strumenti sovranazionali segnano invece un ritardo» dice Visco. Mancano le «reti di sicurezza» e questo espone la Ue a serie «vulnerabilità». «C'è il pericolo che le autorità europee non siano in grado di reagire adeguatamente a shock di ampia porta-

ta, ma che abbiano anche difficoltà a evitare effetti di contagio» originati da tensioni circoscritte, mette in guardia il governatore, che dedica ad Altiero Spinelli, e con l'invito a riprendere la costruzione di «un'autentica unione economica e monetaria», la chiusura delle Considerazioni.

Il giudizio sulla politica del governo è positivo, sia per le riforme che la gestione dei conti pubblici, sui quali restano dei rischi. «Vi sono chiari segnali positivi, soprattutto per la domanda interna», mentre l'andamento di quella estera «è il principale fattore di incertezza». La richiesta di lavoro è cresciuta con il Job act e soprattutto gli sgravi contributivi e la disoccupazione giovanile è scesa, ma in generale «resta troppo alta». Va aggredita anche per spingere, attraverso il conseguente aumento dei salari, l'inflazione che a questi livelli resta una minaccia per l'economia.

Per Visco è «imprescindibile» innalzare la capacità di crescita dell'economia proseguendo con le riforme, rafforzando la legalità, l'efficienza delle amministrazioni pubbliche, eliminando gli ostacoli alla concorrenza. Servono investimenti pubblici «mirati», nelle infrastrutture, anche immateriali, il recupero del patrimonio edilizio, la tutela idrogeologica. Bisogna continuare a ridurre le tasse sul lavoro e sostenere i redditi dei «meno abbienti», i più colpiti dalla crisi. «Se i margini oggi disponibili nel bilancio sono limitati, è comunque possibile programmare l'attuazione di questi interventi su un orizzonte temporale più lungo» suggerir-



L'Italia ha tutte le potenzialità per colmare il divario della crescita accumulato nell'ultimo ventennio



Ora è necessario innalzare la capacità di crescita della nostra economia andando avanti con le riforme

sce il governatore, invitando il governo a «uno stretto controllo dei conti». «L'evoluzione del contesto internazionale rischia di ostacolare la riduzione del debito nel 2016», avvisa Visco.

In compenso il sistema bancario, scosso dalla crisi delle quattro banche sul finire del 2015, sta recuperando. Restano problemi soprattutto negli istituti più piccoli, da risolvere «impostando per tempo operazioni di aggregazione», ma lo smaltimento delle sofferenze sembra giunto «a un punto di svolta». Non crescono più e gli strumenti impostati dal governo per accelerare il recupero dei crediti vanno nella dire-

La relazione

leri la relazione annuale di Banca d'Italia con l'analisi dell'economia e le attività dell'istituto

zione giusta. Le banche devono però attivarsi non solo nella cessione, ma anche «nella gestione attiva» delle partite incagliate. E, per compensare i minori utili, puntare a una riduzione degli sportelli e dei costi, «inclusi quelli per il personale» dice il governatore, scatenando una dura reazione sindacale. Quanto alla vigilanza, dice Visco, «siamo aperti alle critiche costruttive e impegnati a dare conto del nostro operato». Che non è stato facile, si difende il governatore, anche «per i limitati strumenti normativi a disposizione, solo di recente adeguati».

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sicurezza

Più facile sparare per difesa Un milione di firme per il sì alla nuova legge

L'Italia dei Valori deposita oggi le sottoscrizioni al Senato per il testo di iniziativa popolare: i cittadini devono aver la possibilità di reagire

1 punti

PIÙ FACILE SPARARE

Propone la legge di Idv: «Non sussiste eccesso colposo in legittima difesa quando la condotta è diretta alla salvaguardia della propria o altrui incolumità o dei beni propri o altrui».

2

NIENTE RISARCIMENTO

Il ladro o il rapinatore «non può chiedere il risarcimento di qualsivoglia danno subito in occasione della sua introduzione in un'abitazione o in un negozio».

3

PENE RADDOPPIATE

Il reato di violazione di domicilio viene punito molto più severamente. Si passa dagli attuali 1-3 anni a 2-6 anni, con l'obiettivo di tenere in carcere il ladro senza concessioni di sorta

LIANA MILELLA

ROMA. A Ravenna 23mila. A Viterbo 19.950. A Trento 5.200. A Saluzzo 3.200. A Lanciano 3.500. A Porcia 2.690. A Calvisano 2.600. A Carpi 2.500. Ad Azzano Decimo 2.228. Ad Arzignano 2.100. A Niscomi 1.987. A Monselice 1.982. A Cervinara 1.560. Un milione di firme per cambiare la legge sulla legittima difesa e fare una legge che non mandi in galera chi spara per difendersi e lo costringa pure a risarcire il ladro se, com'è accaduto, il cane lo ha morso.

Un milione, e questi sono i Comuni - mescolati tra Nord e Sud - dove i cittadini sono entrati in municipio per dare il proprio nome certificato. «Un milione per adesso, ma il numero potrebbe crescere ancora, c'è tempo fino al 16 agosto» dice il segretario dell'Idv Ignazio Messina che oggi porterà la sua piramide di scatoloni in Senato, dal presidente Piero Grasso, e chiederà che la legge d'iniziativa popolare proposta dal suo piccolo gruppo sia messa in calendario per superare le diatribe politiche che invece, alla Camera, bloccano la modifica della legittima difesa.

L'ultimo scontro documentato tra Pd, alfaniani e Lega il 21 aprile, il ddl che torna in commissione Giustizia. Poi più nulla. Il responsabile Giustizia del Pd David Ermini il 28 aprile presenta un testo con un articolo. Ma nel calendario di giugno della Camera la legittima difesa non figura all'ordine del giorno. Né la commissione Giustizia è riuscita a riprendere in mano il dossier. Anche perché non c'è alcun accordo politico.

Eppure, tra le tante nuove leggi possibili, forse poche come questa sono popolari. Lo dimostra la raccolta di firme

dell'Idv che per la sua mole ha spiazzato perfino gli organizzatori. Ha pure messo in imbarazzo la Lega, che della legittima difesa ha fatto un cavallo di battaglia per anni. Ma Messina rivela: «So che Salvini diceva di non firmare per noi, ma molti dei suoi l'hanno fatto perché me lo hanno anche detto».

Cosa chiede Idv, ma soprattutto come si è arrivati a un milione di firme. La proposta è semplice. Innanzitutto punire più severamente la violazione del domicilio, oggi da 1 a 3 anni, domani da 2 a 6 anni, per cui è più probabile che il ladro resti dentro. Poi il boccone grosso: via l'eccesso colposo di legittima difesa, per cui spesso chi spara finisce sotto inchiesta. Via anche il risarcimento al rapinatore se finisce pure danneggiato nella sua "azione". La cronaca, che Idv riporta in un dossier,

La revisione della normativa è bloccata alla Camera da diversi mesi



PROMOTORE

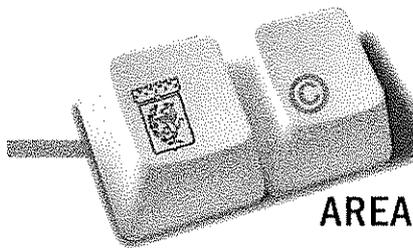
Il segretario dell'Italia dei Valori Ignazio Messina, promotore della raccolta firme

non è certo avara di esempi: un pensionato spara in aria perché trova un ladro nella sua casa di campagna e finisce sotto inchiesta per "esplosioni pericolose". Un commerciante scopre il rapinatore nel suo negozio, lo chiude dentro, si precipita dai Ce e viene denunciato per sequestro di persona. Un cane morde il ladro e chiede al derubato il risarcimento dei danni.

Sono storie come queste, di cui sono ricche le pagine delle cronache, che hanno spinto 900mila italiani - le altre 100mila firme le ha raccolte Idv coi gazebo - a entrare in Comune e sottoscrivere per la legge d'iniziativa popolare. Lo hanno letto sul web oppure sui manifesti affissi in municipio. È accaduto pure che in un paesino della Val d'Aosta tutti i 500 abitanti, sindaco compreso, abbiano firmato. E tutto in tempi sorprendentemente rapidi: il 18 febbraio Idv deposita in Cassazione la legge che viene pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. Basterebbero 50mila firme. Ma il 20 aprile, quando Idv manifesta sotto Montecitorio - come farà anche oggi prima di andare al Senato - le firme sono già 250mila. «Tantissime» chiosa allora Enrico Costa, il ministro della Famiglia di Ncd, che da tempo di batte per una nuova legge. Tant'è che va in piazza.

Un altro mese, e le firme esplodono. Quando la notizia del prossimo deposito al Senato si diffonde c'è gente che manda la firma autenticata da un notaio, pagando di tasca propria 150 euro, direttamente a Idv. Un partito che conta oggi 1 deputato e 2 senatori. Un dettaglio per chi vive drammaticamente nelle nostre città la paura di un'aggressione in casa.

GRAFICO DI C. RESERATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Primo piano | Il lavoro

Disoccupazione all'11,7% ma creati 51 mila posti

L'effetto del forte calo degli «inattivi»: lievita il numero dei senza lavoro e di chi trova un impiego
Il premier: sono i dati più alti degli ultimi 4 anni, ma vogliamo fare di più. Prezzi a maggio su dello 0,3%

ROMA Il mercato del lavoro dà segnali di ripresa e, secondo l'Istat, a maggio i prezzi tornano a salire (+0,3% su aprile) riducendo la flessione su base annua allo 0,3% (era 0,5% a aprile). Buone notizie arrivano anche dal Prodotto interno lordo: nel primo trimestre 2016 il Pil cresce dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1% nei confronti del primo trimestre del 2015.

Nel mercato del lavoro, rispetto alla situazione di marzo, l'Istat spiega che ad aprile il forte calo degli inattivi (chi non lavora e non cerca un impiego) tra i 15 e i 64 anni (-11,3

mila pari a -0,8%) fa lievitare sia il numero dei disoccupati (+50 mila pari a +1,7%), sia il numero degli occupati (+51 mila pari a +0,2%). La disoccupazione tocca così l'11,7%. Il premier Matteo Renzi commenta: «I dati sul lavoro sono i più alti negli ultimi 4 anni, ma noi vogliamo fare di più». Poi il presidente del Consiglio su Twitter sottolinea: «Da quan-

do siamo al governo (dal febbraio 2014) ci sono 455 mila posti di lavoro in più, di cui 390 mila a tempo indeterminato». E su Facebook aggiunge: «Il mercato del lavoro è in movimento perché il Jobs act sta funzionando». Analizzando i dati dell'Istat si conferma su base annua la tendenza all'aumento del numero di occupati (+1% pari a +215 mila posti). La crescita è interamente attribuibile ai dipendenti a tempo indeterminato (+1,9%, pari a +279 mila occupati), mentre sono in calo sia i dipendenti con contratto a termine sia gli autonomi. Nello

stesso periodo calano i disoccupati (-3% pari a -93 mila) e, soprattutto, gli inattivi (-2,1%, pari a -292 mila). Dati incoraggianti anche per i giovani: nella categoria tra i 15 e i 24 anni, precisa l'Istat, in un anno gli occupati sono 988 mila, in aumento di 11 mila unità rispetto a marzo e di 74 mila rispetto a aprile 2015. Quindi se a inizio d'anno il taglio degli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato (da 8 mila a 3.250 euro l'anno per ogni nuovo assunto) aveva innescato una brusca frenata nel numero degli occupati, ora, secondo il governo, il Jobs act permette

Sale il Pil nel primo trimestre
Il Pil fa +0,3% rispetto al trimestre precedente e +1% rispetto al 2015

quella flessibilità che stimola sia le imprese e sia chi prima non provava neanche a cercare un lavoro. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, sottolinea il calo degli inattivi «che ricominciano a cercare lavoro». Critiche piovono invece dal segretario della Cgil, Susanna Camusso: «Non sono le leggi che tolgono diritti a determinare l'occupazione. Sono gli investimenti: se non si decide di fare una politica di crescita del lavoro, la disoccupazione non può diminuire, ma tende a crescere».

Francesco Di Frischia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORME & TRIBUTI

24 ORE

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

Mercoledì
1 Giugno 2016

www.ilsolo24ore.com
© 24OreTributi

Adempimenti. Niente decreto legge in Cdm - Renzi firma il Dpcm per il rinvio della presentazione del modello a fine luglio

Proroghe in standby, si «sblocca» solo il 730

ROMA

Sentenza esecutiva (presentata come uno dei principi cardine della riforma del contenzioso tributario) rinviata a data da destinarsi. O almeno quando il Mef non deciderà di adottare il decreto attuativo previsto dal decreto legislativo 156/2015. Da oggi sarebbe dovuto entrare in vigore il principio per il rimborso automatico di quanto versato dal contribuente risultato poi vittorioso con il Fisco in uno dei due gradi di merito. Ma l'assenza del regolamento paradossalmente ne sospende l'esecutività, anche senza una proroga al 1° settembre del termine del 2° giugno. Proroga

che sarebbe ancora allo studio del Governo ma che, stando al comunicato diramato al termine del Consiglio dei ministri di ieri, non

sembra essere stata più approvata.

Il mancato inserimento del pacchetto proroghe fiscali (si veda il Sole24 Ore di ieri) in quello che, allo stato attuale, sembra essere un de-

CALENDARIO IN BILICO

Per assegnazioni ai soci e riscossione locale
marginari per spostare i termini
Sentenza esecutiva rinviata a data da destinarsi

creto legge dedicato solo all'Ilva impedisce anche una riammissione più ampia alla rateizzazione di debiti tributari per chi ha fatto pace con il Fisco attraverso uno degli istituti deflattivi delle liti. Il termine in questo caso è scaduto ieri e nelle intenzioni - rimaste tali anche dopo il Cdm - sarebbe dovuto slitta-

re al prossimo 31 ottobre.

Sul fronte Equitalia c'è ancora tutto il mese di giugno a disposizione dei comuni per incassare la proroga della riscossione locale: il termine di fine mese dovrebbe a questo punto essere "dilatato" alla fine del 2016. Parte, invece, da oggi senza nessuna fase transitoria l'obbl-

go di notificare le cartelle e gli altri atti del concessionario pubblico attraverso la posta elettronica certificata (Pec). L'idea a cui si sta (va) lavorando era quella di sostituire nella norma del decreto legislativo 159/2015 (il decreto attuativo della delega sulla riscossione) il termine «notificati» con «emessi». Questo avrebbe comportato l'applicazione dell'invio nelle e-mail certificate dalla seconda metà del mese.

In standby è rimasto anche il differimento per l'assegnazione ai soci e lo scioglimento di società di comodo. La bozza della norma (ipotetico articolo 8) prevede (va) uno slittamento dei termini, sia di

quello del 30 settembre sia di quello del 31 maggio riservato solo agli imprenditori individuali al prossimo 30 novembre. Con lo slittamento al 16 dicembre per il versamento dell'imposta sostitutiva dovuta per portare a termine l'operazione. Una proroga peraltro motivata dalla mancata diffusione dei chiarimenti delle Entrate a riguardo. Anche se, a onor del vero, la circolare sarebbe già pronta e alla firma della direttrice Rossella Orlandi.

Pausa di riflessione di almeno un'altra settimana per il Dlgs sulle semplificazioni-bis degli adempimenti per cittadini e imprese. Il testo dovrebbe arrivare prima del 12

giugno: termine ultimo per esercitare la delega per il correttivo e sfruttare così i 90 giorni di bonus dei pareri parlamentari.

La sola certezza sulle proroghe resta lo slittamento per la presentazione del 730. Il Dpcm è stato firmato dal presidente del Consiglio Renzi e attende solo la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale». Il nuovo termine dovrebbe essere il 22 luglio, anche se all'ultimo ora potrebbe essere portato al 23 luglio con conseguente differimento al successivo lunedì 25.

M.Mo.
G.Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dichiarazioni 2015. Studi di settore per 3,6 milioni di contribuenti: in valore assoluto calo più marcato dei ricavi nei servizi (-2,9%)

Professionisti, redditi in frenata

Importi medi giù dell'1,2% sull'anno 2013 - In testa sempre i notai con 201mila euro

Marco Mobili
Giovanni Parenté
ROMA

Redditi dei professionisti ancora in frenata. Anche se il valore medio dichiarato al Fisco nel 2015 dalle attività professionali con 41.600 euro è risultato essere quello più elevato, almeno rispetto ai servizi e alle manifatture, si registra comunque un calo dell'1,2 per cento. La frenata più brusca è quella dei laboratori di analisi cliniche (-24,8%) seguita da quella degli amministratori di condominio (-10,8%). In vetta alla classifica dei redditi dichiarati, nonostante un calo di oltre il 5%, restano sempre i notai che hanno denunciato in media all'amministrazione finanziaria oltre 201mila euro. Dottori commercialisti, ragionieri e consulenti del lavoro si attestano sopra la media nazionale con oltre 47mila euro di redditi medi dichiarati. È quanto emerge dalle statistiche fiscali sugli studi di settore, le dichiarazioni fiscali presentate nel 2015 (quindi sull'anno d'imposta 2014) relative alle persone fisiche titolari di partita Iva e le dichiarazioni Iva (si veda il servizio in basso) rese note ieri dal dipartimento delle Finanze.

Dai dati sull'applicazione degli studi di settore emerge che la crisi nel 2014 non ha mollato la presa, tanto che l'Istat l'aveva stimata in una diminuzione del Pil dello 0,3 per cento. I ricavi e i compensi dei 3,614 milioni di imprese e professionisti soggetti agli studi di settore si sono attestati sui 713,7 miliardi di euro con una riduzione del 2,1% rispetto all'anno d'imposta 2013. Il calo maggiore si è registrato

nei servizi (-2,9%) seguito dal commercio (-2,5%) e dal settore manifatturiero (-1,1%).

Tornando ai redditi dichiarati emerge una differenza quasi abissale che tra i soggetti congrui e non congrui alle risultanze di Gerico. Se si escludono i soggetti di minori dimensioni, spiegano da via XX settembre, «si passa complessivamente da un reddito medio di 44.560 euro per i soggetti congrui a una perdita media di 730 euro per quelli non congrui». Il reddito totale dichiarato è comunque pari a 101 miliardi di euro e mostra, a differenza dei ri-

cavi/compensi, un andamento positivo (+3,1% rispetto al 2013); il reddito medio dichiarato è stato pari a 25.900 euro per le persone fisiche (+2,2%), a 37mila euro per le società di persone (+4,1%) e a 26.700 euro per le società di capitali ed enti (+12,3%). Sulla base delle percentuali dei dati dichiarati, sempre secondo la nota del Mef, le società di capitali, pur dichiarando la metà del totale dei ricavi/compensi (51%), dichiarano il 16% del totale dei redditi. E questo al contrario delle persone fisiche che, pur dichiarando il 27% del ricavo/compensi totali, hanno denunciato al Fisco il 61% dei redditi totali.

Ma non ci sono solo gli studi settore. Per quanto riguarda l'Ir-

pef, infatti, l'82,6% dei circa 40,7 milioni di contribuenti Irpef detiene prevalentemente reddito da lavoro dipendente o pensione e solo il 5,9% del totale, in linea con l'anno precedente, ha un reddito prevalente derivante dall'esercizio di attività d'impresa o di lavoro autonomo. La percentuale di coloro che detengono in prevalenza reddito da fabbricati è pari al 4,2 per cento. Il reddito medio da lavoro dipendente è di 20.520 euro (-0,4% rispetto al 2013). Ma c'è una profonda variabilità a seconda della tipologia di datore. I dipendenti con reddito più basso sono quelli alle dipendenze di una persona fisica (9.700 euro), mentre quelli che dichiarano di più sono i dipendenti delle società di capitali (23.630 euro). I dipendenti della pubblica amministrazione arrivano invece a 21.040 euro. Sul fronte lavoratori autonomi circa la metà dichiara compensi per l'attività svolta inferiori a 25.820 euro e solo il 4,1% sopra i 185.920 euro. Si ripropone poi come ogni anno la questione degli imprenditori, intesi come ditte individuali senza dipendenti e non come società: categoria in cui il 49% dichiara un reddito d'impresa inferiore a 15mila euro e solo lo 0,6% un reddito sopra i 150mila euro.

A proposito di società, invece, sono state 83.500 le Sas e le Snc (società di persone) a sfruttare l'aiuto alla crescita economica (Ace) nella dichiarazione 2015 per una deduzione di 1,5 miliardi (+37,7% sul 2013). Più di 14mila società non hanno potuto utilizzare interamente la deduzione per una cifra pari a 352 milioni.

I numeri

La fotografia degli studi di settore per l'anno d'imposta 2014 e il confronto con l'anno precedente
Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo in euro e variazione % 2014/2013

LE MACROCATEGORIE	Reddito	Var. %	Numero contribuenti
Professionisti	41.590	-1,2%	818.233
Estrazioni e manifatture	32.410	-1,2%	331.015
Servizi	24.380	-2,9%	1.795.482
Commercio	19.080	-2,5%	669.154
Totale	28.030	-1,2%	3.613.884

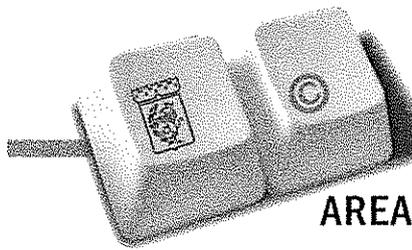
IL DETTAGLIO SUI PROFESSIONISTI

Studi notarili	201.260	-5,6%	3.982
Studi medici	63.710	-0,4%	124.463
Studi odontoiatrici	49.080	-0,4%	36.925
Commerc., ragionieri e cons. lavoro	47.310	-1,3%	89.042
Studi legali	36.940	-3,2%	144.390
Periti industriali	31.540	-3,7%	9.842
Studi di ingegneria	30.860	-4,7%	60.777
Laboratori di analisi cliniche	27.550	-24,8%	571
Revisori contabili, periti e consulenti	27.170	-0,4%	12.215
Amministratori di condomini	26.280	-10,8%	10.626
Agrotecnici e periti agrari	24.880	-5,1%	2.778
Agronomi	24.600	-2,7%	6.060
Disegnatori tecnici	21.900	-11,6%	10.761
Studi di geologia	20.970	-11,5%	5.596
Geometri	20.070	-5,5%	59.616
Studi di architettura	19.380	-4,1%	66.291
Psicologi	19.170	-0,8%	26.096
Servizi veterinari	17.520	-10,9%	10.428

Fonte: elaborazioni su dati statistiche fiscali Mef

82,6%

Lavoro dipendente e pensioni
La percentuale di soggetti con questo reddito prevalente



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2016, n.652
Ditta AIR BP Italia S.p.A. - Autorizzazione all'ampliamento del deposito di carburante avio (jet fuel), ubicato all'interno dell'Aeroporto Karol Wojtyła di Bari, Viale Enzo Ferrari - Espressione atto di intesa ai sensi dell'art. 57 del D.L. 9 febbraio 2012, n. 5, convertito dalla legge 4 aprile 2012, n. 35. 25703
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2016, n.656
PO FESR 2014–2020-Titolo II–Capo 5 “Aiuti alle grandi impr e alle PMI per programmi integrati di agevolazione–PIA TURISMO”–“Avviso per la presentazione di prog promossi da Grandi, Medie e Piccole Impr ai sensi dell’art 50 del Reg generale dei regimi di aiuto in esenzione n17 del 30/09/14”approvato con AD 796 del 07/05/15 pubbl sul BURP n68 del 14/05/15 e s.m.e.i.– Adozione schema di Disciplinare..... 25706
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2016, n.657
PO FESR 2014 – 2020 - Titolo II – Capo 2 “Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI” – “Avviso per la presentazione di progetti promossi da Piccole Imprese ai sensi dell’articolo 27 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014” approvato con A.D. 797 del 07/05/2015, pubblicato sul BURP n. 68 del 14/05/2015 e s.m.i. – Adozione schema di Disciplinare..... 25745
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2016, n.658
PO FESR 2014 – 2020 - Titolo II – Capo 2 “Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI” – “Avviso per la presentazione di progetti promossi da Medie Imprese ai sensi dell’articolo 26 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014” approvato con A.D. 798 del 07/05/2015, pubblicato sul BURP n. 68 del 14/05/2015 e s.m.i. – Adozione schema di Disciplinare..... 25785
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2016, n.659
PO FESR 2014 – 2020 - Titolo II – Capo 1 “Aiuti ai programmi di investimento delle Grandi Imprese” – “Avviso per la presentazione dei progetti promossi da Grandi Impr ai sensi dell’articolo 17 del Reg generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014” approvato con A.D. 799 del 07/05/2015, pubbl sul BURP n. 68 del 14/05/15 e s.m.i Adozione schema di Contratto di Programma..... 25829
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2016, n.660
DGR n. 1404/2014, DGR n. 2211/2015 e DGR n. 330/2016 – Affidamento funzioni di Organismo Intermedio ad InnovaPuglia s.p.a. per l’attuazione del Piano Operativo “Net4Cloud”..... 25874
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2016, n.661
Società in house PugliaSviluppo SpA. Assemblea ordinaria 29 aprile – 11 maggio 2016. Adempimenti ai sensi della L.R. n. 26/2013, art. 25 e DGR n. 812/2014..... 25876
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2016, n.664
Approvvigionamento di acqua potabile presso l’Azienda Agricola di proprietà regionale “Fortore” – anno 2016. Approvazione protocollo d’intesa con Acquedotto Pugliese Spa. 25960

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2016, n.665

Adesione al progetto "Sulla scorta degli uomini coraggiosi – Antonio, Rocco, Vito". Gli uomini della scorta di Giovanni Falcone..... 25966

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2016, n.670

Piano di Attuazione Regionale della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani, in qualità di Organismo intermedio del PON YEI. VARIAZIONE al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 159 del 23/02/2016, AI SENSI DEL D.LGS N. 118/2011 E SS.MM.II. Autorizzazione agli spazi finanziari di cui al comma 710 della L. n. 208/2015..... 25984

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 maggio 2016, n.671

Art. 7, comma 29 L.R. 38/2011. Definizione dei criteri per la destinazione ed utilizzo delle risorse derivanti dall'applicazione del tributo per il conferimento dei rifiuti in discarica..... 25991

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 maggio 2016, n.672

Espressione del parere da parte della Regione Puglia in occasione delle Conferenze dei Servizi nell'ambito di procedimenti volti al rilascio/riesame/aggiornamento di Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) di competenza statale ai sensi del Titolo III-bis del D.lgs. n.152/06 e art.10 ai sensi del Titolo I del D.lgs.152/06 e smi- Parziale rettifica della DGR n.648 del 05 aprile 2011..... 25994

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 maggio 2016, n.673

Art. 21 "Disposizioni in materia di sostegno degli interventi di bonifica di aree comunali adibite ad impianti e/o discariche di rifiuti solidi urbani" della L.R.15 Febbraio 2016, n. 1. Individuazione del comune beneficiario..... 25999